QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Giovedì 8 Dicembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65.—	33.—	17.—	100.—	51.—	42.—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8.—	—	30.—	15.—	—
NOI E IL MONDO	28.—	15.—	—	35.—	18.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	31.—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13.—	6.—	—	28.—	14.—	—
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	—	31.—	16.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	[illegible]	—	31.—	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 292

Smentite di fatti alla ideologia del disarmo

Imperialismo americano

Il messaggio del Presidente Coolidge non sorprende affatto l'Italia fascista, educata a rifuggire dalle ipocrisie internazionali, ostinata a non ascoltare quei consigli di simulazione ideologica e societaria che, di tempo in tempo, le somministrano di dentro e di fuori tutti i benpensanti della diplomazia, della burocrazia internazionale, della plutocrazia accomodante.

L'Italia fascista sa che l'imperialismo militare americano, affermatosi nella guerra con la Spagna, si è risolutamente imposto dopo la grande guerra, rifiutando di partecipare a quella Società delle Nazioni che il vilsonismo (malanno europeo come il bolscevismo) aveva costituita, e imponendo, nella Conferenza di Washington, all'Impero britannico di rinunziare all'assoluto primato navale tenuto fino al 1914 e poi ingigantito dalla distruzione della flotta germanica e dalla dissoluzione di quella russa. La formula della parità con l'Impero britannico per le grandi navi, tipica formula di imperialismo militare stabilita in un rapporto internazionale, è divenuta oggi, nella cresciuta interiore volontà di potenza americana, una formula di autonomia di potenza con la dichiarazione: una flotta a nessuno seconda. Questa prepotente autonomia si è affermata nella fallita recente conferenza di Ginevra. Poichè infatti nel tonnellaggio inferiore alle 10 mila tonnellate, libero dalla imposizione di parità ottenuta a Washington, gli Stati Uniti hanno constatato una superiorità britannica, non hanno voluto attendere la scadenza del trattato di Washington e hanno chiamato, sotto la maschera solita del disarmo, l'Inghilterra a rendere conto delle sue costruzioni e a sottoporsi anche per il naviglio inferiore alle 10 mila tonnellate, alla formula della parità. L'accordo è mancato. Oggi il Presidente Coolidge annunza nel suo messaggio che le forze navali americane si svilupperanno secondo la formula dell'autonomia imperialistica americana, e cioè in rapporto ai traffici americani, che tendono ad essere mondiali. Gli Stati Uniti cioè adottano di fatto, per la loro avvista espansione imperialistica, la stessa formula navale che l'Impero britannico ha raggiunto per la sua compiuta realtà imperiale. Il messaggio del Presidente Coolidge ci fa sapere che le forze aeree sono considerate sullo stesso piano delle forze di mare. Questo significa che se gli Stati Uniti non avessero frontiere oceaniche, e sicurezza assoluta verso la vastissima frontiera col Canadà e preoccupazioni limitate verso la minore frontiera messicana, oltre la quale non esiste un esercito moderno organizzato, vorrebbero avere anche il più potente esercito del mondo. Il disarmo terrestre è quindi una pura contingenza geografico-politica, non un proposito e nemmeno uno spirito, se si consideri l'orgogliosa propaganda di cinematografia bellica, nella quale l'esercito americano ha assunto un prepotente carattere di protagonista.

Fissati questi punti storici, noti e arcinoti, ma regolarmente dimenticati tutte le volte che il pacifismo e la socialdemocrazia si abbandonano ai saturnali della ideologia umanitaria, la sconfessione della politica del vecchio mondo e della gara degli armamenti può aver valore solo per quel compatimento americano verso l'Europa, che è un altro aspetto dell'imperialismo degli Stati Uniti. I quali, avendo una ben altra misura di territori e di popolazioni, nella formazione e nello sviluppo della loro potenza ed espansione, considerano un po' dall'alto tutta la complicazione litigiosa di questa Europa suddivisa e che, per un processo di balcanizzazione ostinatamente da noi denunziato, lascia le proprie vicende sottoposte e legate alla politica irresponsabile e tumultuosa degli stati minori.

Questa minorità europea purtroppo esiste, ed è aggravata da tutti gli equivoci dell'internazionalismo socialmassonico e anche dalle angustie diplomatiche di politiche ufficiali e tradizionali, come quella francese, massima complice di questa balcanizzazione. Ad essa risponde il compatimento americano, largamente sorretto dallo spirito di una civiltà sommaria, edonistica, meccanica.

Tuttavia, riconosciuta questa grave colpa europea, dalla quale rifugge risolutamente l'Italia di Mussolini, che porta il peso di una politica chiara, profonda, antimenzognera; non crediamo che il vecchio mondo sia responsabile della gara degli armamenti, se gli Stati Uniti, di fronte al primato della flotta britannica, invece di pretendere un effettivo reale disarmo, hanno voluto anzitutto stabilire una parità di potenza navale, cui spetta proprio la responsabilità di avere fissato una misura gigantesca negli armamenti navali.

Noi continuiamo a credere che in fondo alla crisi europea e mondiale sia l'immoralità di questa continua, perpetua contraddizione fra la predicata ideologia antiimperialistica e la realtà imperialistica del mondo. Ecco perchè ci preme fissare nel messaggio del Presidente Coolidge il dominante fattore decisivo: l'annunzio che, dopo la fallita conferenza di Ginevra, la potenza navale degli Stati Uniti si svilupperà secondo una formula autonoma di espansione e di potenza mondiale. È insieme con la potenza marinara quella aerea.

La Commissione ginevrina del disarmo è intanto impegnata a studiare, catalogare, elencare, in onore e gloria dell'ipocrisia internazionale.

R. FORGES DAVANZATI

Lo sviluppo navale degli Stati Uniti
in un messaggio di Coolidge

WASHINGTON, 7.

Nel messaggio letto al Congresso il Presidente Coolidge rileva con soddisfazione che le condizioni del Paese sono generalmente buone, aggiunge che il Paese è arrivato ad un grado di prosperità finora mai raggiunto e che l'onere dei debiti nazionali diminuisce gradualmente e sarà ridotto alla fine dell'anno finanziario da 26.600 milioni di dollari a 19.795 milioni.

Il Presidente Coolidge sconfessa la politica del vecchio mondo e la corsa agli armamenti, ma rileva che per la responsabilità di una difesa nazionale adeguata **gli armamenti navali così come lo sviluppo delle forze aeree sono necessari al Paese.**

Coolidge ha confermato al Comitato nazionale repubblicano che non sarà candidato alla Presidenza della Repubblica per il 1928.

Circa la marina da guerra, Coolidge ha dichiarato: **« Siamo decisi a non concludere alcun patto che dia agli Stati Uniti una posizione secondaria di fronte a qualsiasi potenza navale del mondo ».**

Facendo allusione alla conferenza di Ginevra Coolidge ha detto che il Giappone ha accordato una grande cooperazione, ma non è potuto giungere ad un accordo con la Gran Bretagna.

Ha constatato che i risultati della conferenza di Ginevra sono stati negativi, affermando che gli Stati Uniti sono sempre pronti a continuare una inchiesta sulla limitazione degli armamenti, questione questa che è già stata oggetto di un primo esame sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Ha sostenuto che si deve far sapere a tutti che la potenza militare americana non significa alcuna minaccia di espansione.

Parlando della marina mercantile ha raccomandato che tutte le navi esistenti siano riparate rapidamente piuttosto che ne vengano costruite delle nuove. **Egli ha registrato il rapido aumento della aviazione** e dopo aver rilevato la necessità del consolidamento delle ferrovie, ha assicurato che le relazioni con gli altri Paesi sono migliorate nel corrente anno e che le proposte per sviluppare la pace del mondo saranno accuratamente esaminate. Continueremo, ha concluso Coolidge, **a predicare la pace col nostro esempio** e a consolidarla con « covenant » internazionali.

Riserbo britannico

LONDRA, 7.

(Engely). — *I commenti inglesi al messaggio di Coolidge al Congresso, specialmente per quanto riguarda la Conferenza navale di Ginevra e i futuri armamenti sono intonati a prudenza e a riserbo, sebbene la dichiarazione che la delegazione americana trovò una collaborazione in quella giapponese ma non in quella britannica sia più o meno tentata di controbattere.*

Quanto ai fortissimi armamenti navali previsti dal Presidente essi non sono discussi dagli organi autorevoli londinesi, essendo impliciti nel principio di parità accettato dalla Gran Bretagna.

In un editoriale del Times *si prevede la costruzione di otto incrociatori e il rimodernamento di due; ciò che corrisponde esattamente alla cifra inviataci e stampata dalla* Tribuna *il 23 novembre.*

In realtà, però, spetterà al Congresso di tradurre in cifre concrete la chiara ma generica frase presidenziale; e il numero degli incrociatori potrebbe così, anche essere maggiore se si giudica dal tono secco del messaggio.

Non è sfuggito affatto alla stampa londinese il punto del messaggio in cui si afferma che, tranne non vengano conclusi trattati, l'America proseguirà nelle sue costruzioni ritenute necessarie: poichè, ciò significa che il metodo empirico incominciato ad applicare dall'Ammiragliato britannico — abbandonando la costruzione di due incrociatori previsti nel bilancio di questo anno — non modifica affatto l'atteggiamento americano, il quale domanda espliciti trattati.

Tranne la Morning Post *la quale sostiene il principio per i due Paesi di costruire liberamente gli armamenti da essi ritenuti rispettivamente necessari, senza preoccuparsi delle possibili ripercussioni gli altri giornali fanno i loro commenti tenendo sempre presente il principio della parità; e traspare chiaro il sottinteso che, prima o poi, si voglia arrivare ad un accordo.*

La difesa dei traffici oceanici

LONDRA, 7.

Il testo del discorso di Coolidge al Congresso — testo che si è avuto solo iersera — fa conoscere altri particolari del programma navale degli S. U.

Coolidge ha informato che gli Stati Uniti eseguiranno il programma già proposto per la costruzione di otto nuovi incrociatori di 10 mila tonnellate, ciò che implicherà l'aumento nello stanziamento di bilancio relativo alle spese di costruzione, da 50 milioni a 350 milioni di dollari.

Ma ciò che impressiona il pubblico inglese è il fatto che il presidente Coolidge ha gettato le basi di una nuova politica navale degli Stati Uniti, una politica di espansione virtualmente senza limiti e fondata sul principio della necessità, di un'adeguata protezione non solo per la lunghissima linea costiera del territorio della Confederazione, ma anche dei traffici transoceanici che dagli Stati Uniti si diramano in tutto il mondo. Finora, come è noto, la politica degli Stati Uniti aveva sempre avuto un obiettivo limitatissimo e strettamente territoriale.

L'immigrazione negli Stati Uniti
sarà ancora ridotta?

WASHINGTON, 6.

Al Congresso americano è stato presentato un progetto di legge secondo il quale l'immigrazione verrebbe ancora diminuita annualmente del 10 per cento per un periodo di cinque anni a decorrere dal 1. luglio 1928. Dopo questi cinque anni la quota annuale di immigrazione non dovrebbe superare l'uno per cento per ogni nazione.

Mac Donald resta alla testa
del partito laburista

LONDRA, 7.

Ieri alla unanimità Mac Donald è stato rieletto *leader* del partito laburista ed è stato riconfermato vice *leader* Clynes. Il partito smentisce formalmente la notizia che Mac Donald voglia dimettersi per ragioni di salute.

Le difficili trattative per la serrata tedesca

BERLINO, 7.

La minaccia della industria presente di chiudere gli stabilimenti al primo gennaio, contenuta nella lettera inviata al Ministro del Lavoro del Reich ha creata una grave situazione. Il governo evidentemente interverrà per tentare una conciliazione; però si afferma che il Ministro del Lavoro, Braun, vuol attendere l'esito delle trattative che avverranno oggi ad Essen tra i rappresentanti degli industriali e dei sindacati operai.

Molte sono le critiche che si muovono al Ministero del Lavoro che non mostra di essere un solerte mediatore.

E' stata intanto eletta una Commissione mista di rappresentanti delle unioni industriali e dei sindacati operai con l'incarico di esaminare i dati statistici messi avanti dagli industriali per dimostrare la impossibilità economica di accogliere le richieste dei sindacati operai. La Commissione ha visitato ieri le officine Krupp ad Essen, ed oggi visiterà le officine Thyssen e Demag. Non si dà alla Commissione una speciale importanza, poichè essa non può che eseguire una inchiesta del tutto superficiale; mentre le divergenze di vedute tra industriali e sindacati sulla riorganizzazione razionalizzatrice delle industrie sono profondissime.

Nei bacini minerari è già diminuita la esportazione del ferro.

Nelle miniere di coke e di lignite si è già predisposto per limitare la produzione. Anche la importazione di materie prime dall'estero è stata fortemente diminuita.

I sindacati cristiani di Stegerwald hanno inviato al Ministro del Lavoro — il sacerdote cattolico Braun — una lettera per protestare contro la affermazione degli industriali contenuta nella lettera del due dicembre. I sindacati affermano che non è vero che gli industriali hanno deciso di chiudere gli stabilimenti di aver trattato inutilmente coi sindacati. Gli industriali hanno annunciato di chiudere gli stabilimenti il 1. gennaio 1928 prima di aver trattato con i sindacati.

Le trattative che oggi incominciano ad Essen si presentano difficili, lunghe, e laboriose.

violentemente attaccata la politica finanziaria del Presidente della Reichsbank, del Ministro Koehler, e del Ministro Curtius. Hanno presentato quindi un voto di sfiducia per il governo.

Il voto è stato respinto con 229 voti contro 192. Hanno votato a favore i partiti governativi; contro i socialisti, i democratici, e i comunisti.

Una sconfitta socialista al Reichstag

BERLINO, 7.

I socialisti hanno soggiaciuto ad una nuova sconfitta parlamentare. Si è discussa durante questi giorni una loro mozione riguardante la situazione finanziaria, e il dibattito in seno al Reichstag suscitato dal memoriale di Parker Gilbert. I socialisti, attraverso l'ex Ministro delle finanze Hilferding, hanno

Carol afferma chiaramente
il suo diritto alla successione rumena

PARIGI, 7.

Un collaboratore del « Petit Journal » ha ottenuto l'autorizzazione di recarsi alla residenza del Principe Carol in una località che si è impegnato a non rivelare.

Il segretario del Principe gli ha letto una lunga relazione redatta dal Principe stesso e che il giornale pubblica testualmente; in essa si osserva che la situazione dinastica non è mutata in Romania fin dal giorno in cui il Parlamento ha ratificato la legge della rinuncia al trono del Principe Ereditario. Il Principe rinunciò al trono in seguito a imposizioni di ordine politico quando Re Ferdinando era in perfetta salute e l'eredità del trono non era ancora in causa. Se la morte del Re fosse avvenuta a lunga scadenza, l'educazione di suo figlio, Re Michele, sarebbe stata fatta da lui stesso e non da un Consiglio di Reggenza. Morto Re Ferdinando, il Principe si trova di fronte ad una situazione nuova. Il suo paese lo ama; egli fin dalla nascita era predestinato ad essere Re; è ottimo conoscitore del paese nonostante non abbia che 34 anni; conosce le più segrete volontà di suo padre Re Ferdinando; è convinto della necessità di applicare riforme ed è deciso a perseguire nella riorganizzazione della Nazione. Il Principe Carol si considera dunque come il solo designato a condurre la opera iniziata dal padre. L'assoluzione di Manoilescu, da parte del Tribunale Militare, prova almeno che l'esercito è devoto al Capo naturale, il Principe Carol.

Bratiano — soggiunge la dichiarazione — morì alcuni giorni dopo questo monito infittogli dal popolo romeno. Il partito liberale aveva già perduto in quindici mesi tre dei suoi capi. Se non vuole seppellirsi sotto le sue rovine bisogna che il diritto e la giustizia trionfino per il benessere della Romania.

Il Principe Carol ha fatto poi personalmente le seguenti dichiarazioni al collaboratore del « Petit Journal » ed alle altre personalità presenti:

« Signori! Vi è stata spiegata la nostra concezione sulla situazione politica, la lotta dei partiti, i dissensi intestini, tutto ciò che strazia la Romania. Mi rimane una sola cosa a dirvi: « Dite chiaro che io voglio ignorare le beghe nefaste. Il compito mio non è quello di dividere, ma di unire. Io voglio realizzare l'unione, rispondendo all'appello unanime del mio popolo ».

L'ex Regina di Romania
scongiurata di non occuparsi di politica

BUCAREST, 7.

A proposito di un colloquio fra la Regina di Romania ed alcuni capipartito, il prof. Jorga ha inviato alla ex-Sovrana una lettera così concepita:

In nome di numerosi e alti personaggi che professano tutto il più profondo rispetto per la Maestà Vostra, io Vi scongiuro di non intervenire negli affari pubblici romeni.

Nell'Ambasciata tedesca a Roma

BERLINO, 6.

Il consigliere di Legazione dottor Smend è stato nominato consigliere di Ambasciata a Roma, in sostituzione di Von Prittwitz und Gaffron.

A Londra si parla di ripresa
dei rapporti con i Sovieti

LONDRA, 7.

Il colloquio fra Chamberlain e Litvinoff fa credere a Londra che una ripresa dei rapporti anglo-sovietici sia, se non proprio facile, certo possibile.

Secondo alcuni circoli, non solamente politici ma anche industriali (i quali ultimi sono poi i più interessati alla questione, e non nascondono anzi il loro desiderio di ripresa dei rapporti) il fatto che Chamberlain abbia acconsentito alla conversazione col Capo della delegazione russa significa che egli sarebbe disposto ad aprire negoziati per la ripresa dei rapporti normali con la Russia, se il Governo di Mosca, da parte sua, si mostrasse pronto ad offrire le garanzie categoriche pretese dal Governo britannico.

E siccome, d'altro canto, è presumibile che Litvinoff non avrebbe sollecitato il colloquio senza l'intenzione di proporre almeno qualche concessione alle condizioni pregiudiziali su cui insiste il Governo britannico, molti ritengono che la possibilità di un riavvicinamento anglo-russo a breve scadenza abbia fatto ieri un passo avanti.

Il "premier„ australiano annuncia misure
contro l'immigrazione italiana

LONDRA, 7.

Da Adelaide il *Times* è informato che il primo ministro dell'Australia meridionale, Butler, nel pomeriggio di ieri ha dato notizia al parlamento di aver telegrafato al primo ministro federale protestando contro l'ammissione nello stato di altri immigrati italiani. Il premier Bruce ha risposto dichiarando che sono già state prese misure che avranno probabilmente l'effetto di ridurre il numero degli immigrati. Uno dei motivi principali della richiesta di Butler è la disoccupazione. Le vie sono percorse infatti di frequente da gruppi di uomini in corteo che chiedono lavoro. Il primo ministro spera nel prossimo anno vi sia un raccolto più abbondante e che il miglioramento finanziario rafforzi la situazione industriale.

Un momento di ansietà nei rapporti franco-italiani

PARIGI, dicembre.

Mentre l'opinione francese plaude quasi unanimemente al discorso recente di Briand sui rapporti franco-italiani e lo interpreta come un primo passo verso l'inevitabile detente fra le due grandi nazioni exalleate e di conseguenza verso una definitiva chiarificazione reciproca, le riserve con cui tale discorso è stato accolto in Italia, una certa freddezza, e qua e là anche un po' d'ostilità mettono nuovo malumore nel campo francese.

Si dice già che è stata la Francia la prima a porgere la mano all'Italia e che quest'ultima, scontrosa malevola, inconciliabile, non vuole corrispondere con altrettanta cordialità. Ciò è quanto dire che se alla suddetta chiarificazione non si arriverà nemmeno questa volta, la colpa sarà stata dell'Italia.

Senza smarrirci in una appendice di discussioni in questo senso, proprio mentre una tale probabilità di detente sussiste realmente, ed un ulteriore inasprimento del contrasto potrebbe determinare ormai gravi conseguenze, vogliamo stabilire alcuni punti, che possiamo qualificare veramente fermi, e che sono risultati spontaneamente dall'attuale situazione e dal conseguente dibattito della stampa politica. Tali punti non sono stati ancora confutati ed è assai difficile che riescano mai ad esserlo.

Premesse indispensabili

E' vero o non è vero che il trattato franco-jugoslavo verificandosi il casus foederis *obbligherebbe la Francia a prendere le armi contro l'Italia? Questa era la grande questione che doveva essere da qualcuno proposta a Palazzo Borbone e che nessuno si è ricordato di proporre. Due o tre grandi giornali di destra hanno insistito su questo punto. Da parte ufficiosa si è vagamente e tortuosamente obiettato che trattandosi di un patto di pace, fatto per consolidare la pace, non bisognava fare delle ipotesi così catastrofiche. Lo stesso Briand, spiegando al parlamento la genesi del Trattato ha fatto conoscere come sia stata leale e cristallina la condotta del governo francese nella determinazione di questo atto diplomatico. Ma i giornali suddetti — cui si uniscono tutte le persone di buon senso — di nuovo hanno domandato: infine ci volete dire sì o no se domani determinandosi uno stato di guerra fra Jugoslavia e Italia la Francia prenderà le armi contro quest'ultima? La risposta fino a questo momento è mancata. Coloro che l'hanno proposta concludono con una risposta affermativa.*

Il Trattato franco-jugoslavo può dunque trascinare la Francia alla guerra contro l'Italia. Il Trattato italo-albanese invece ha tutti altri obiettivi, cioè puramente locali e non può spingere l'Italia alla guerra contro la Francia. Ecco la constatazione lapalissiana per esempio che nei confronti dei due Trattati in Francia si è omesso di fare.

Il Trattato italo-albanese si riferisce alla situazione dell'Adriatico, cioè alla nostra frontiera dell'est. La Francia non ha niente da fare in questi paraggi, e gli organi ufficiosi non ci hanno ancora spiegato che cosa vuole la politica francese trafficare qui dentro.

L'accerchiamento della politica italiana da parte di quella francese è chiaro anche alla mente di un fanciullo. Non c'è nessuna ragione allora di scandalizzarsi a Parigi se noi ci ostiniamo a non farci convincere e sopratutto se non vogliamo concedere in questa occasione una certa dose di amicizia che — per colmo d'ironia — si pretenderebbe da noi come prova cordiale che non ce la siamo avuta troppo a male.

Per tutte queste ragioni le parole affettuose del ministro Briand giungono al cuore degli Italiani come una manciata di succherini. Buoni a gustarsi; ma ci vuole altro per cancellare l'impressione recente prodotta da un fatto contrario il quale appare nei suoi effetti sempre più grave. Occorrono semplicemente degli altri fatti, i quali siano tali da controbilanciare quello precedente o da annullarne ogni significato minaccioso.

Parole

Dire che si ama caldamente l'Italia non è fare della politica. E' come dire: bongiorno, grazie, arrivederci... Del resto è impossibile che esistano dei Francesi i quali possano odiare veramente l'Italia perchè è l'Italia, nello stesso modo che non possono esistere degli Italiani che possano odiare la Francia perchè è la Francia. Se per caso qualcuno ve n'è, da una parte e dall'altra, si tratta di gente in tutto simile a certi uomini che odiano le donne o a certe donne che odiano gli uomini. Poichè il buon Dio ci ha così fatti uomini e donne, bisognerà pure che ci rassegnamo a vivere insieme in un piacevole accordo. Per tal modo Francia e Italia, poichè esistono l'una e l'altra geograficamente, storicamente, attaccate insieme per la catena delle Alpi come due fratelli siamesi, bisognerà bene che i Francesi si rassegnino a vivere in un mondo in cui, insieme con molte altre cose ci sono anche gli Italiani, e gli Italiani a vivere in un mondo in cui ci sono i Francesi. Sarebbe assurdo attendere un cataclisma che sopprima l'uno o l'altro dei due popoli. Dire « amo o non amo una certa nazione », può significare qualche cosa solo quando si tratta di nazioni lontane o troppo diverse per razza; ma non quando si tratta della Francia e dell'Italia, le quali nella significazione latina della civiltà mondiale si completano a vicenda.

Stabilito tuttavia il principio che Francesi e Italiani non possano odiarsi stoltamente fra loro come cani e gatti, occorre con bella franchezza dichiarare che il loro malessere reciproco esiste perchè ci sono fra essi degli interessi in contrasto; bisogna subito coraggiosamente nominare questi interessi; circoscriverli; proporre allora di studiarli insieme con amicizia e con intelligenza; ma prima, ripetiamo occorre essere stati così sinceri da nominarli.

Vogliamo con questo dire che le parole di Briand siano proprio dello zucchero retorico e che esse non esprimano un sentimento cordiale di riavvicinamento?

Sarebbe un po' esagerato da parte nostra. Ma questo sentimento di amicizia, che traspare ora dalla politica francese risponde piuttosto ad un bisogno di conciliazione inevitabile dopo il propinamento di una dose un po' forte ai nostri danni, e sopratutto non urtare una certa reazione la quale, in proporzioni assai più vaste di quanto si possa credere, si è determinata nell'opinione pubblica, dopo i recenti avvenimenti, a nostro favore.

In tale reazione c'è una parte di sentimento; c'è anche una parte di riflessione.

Questo buon senso — ripetiamo — in una parte dell'opinione francese esiste ed è esso per l'appunto che interviene in questo momento di grande incertezza per indurre la Francia a spiegarsi con l'Italia.

Interventi misteriosi

Riuscirà? Qui sorge un'altra grave questione. Si è più volte notato, e non in Francia soltanto, che quando i rapporti franco-italiani uscendo da una fase critica sono naturalmente portati verso una loro decisiva chiarificazione, si producono gli episodi più strani e di origine più misteriosa i quali ingarbugliano improvvisamente un'altra volta l'atmosfera e rimandano la chiarificazione in parola alle calende greche. Ora il disaccordo fra Francia e Italia giova certamente a qualche terza nazione. La nostra franchezza abituale non ci obbliga ai mezzi termini e ci fa dire esplicitamente che questa terza nazione è la Germania. Saremmo ingenui tuttavia se credessimo che il contrasto franco-italiano giovi soltanto alla Germania, e non anche ad un misterioso spirito europeo, potenza occulta o forza misteriosa che sia, la quale riesce ancora a spadroneggiare nelle cose della Francia, ed è contro la Francia stessa non meno che contro l'Italia.

Bisogna che cominciamo a prendere l'abitudine di individuare questo misterioso spirito e a trovare una relazione per esso e i fatti strani che certo si produrranno all'ultimo momento per impedire la possibilità di uno scambio di vedute fra Francia e Italia, e l'accordo fra le loro rispettive politiche.

Tanto per non perder tempo da Berlino si comincia a lanciare il primo falso: voce di un attentato contro Mussolini. Fra ieri e oggi la stampa di sinistra si è tutta mobilitata contro di noi, come nelle grandi occasioni, e contrariamente ad ogni abitudine non diciamo di leale giornalismo, ma di semplice vivere civile, si mettono da parte i termini veri della questione, e si dice che l'Italia si prepara alle conversazioni in questione insultando e diffamando la Francia.

All'ultimo momento un ignobile articolo della Westminster Gazette, *nel quale l'Italia è presentata come una nazione isterica alla vigilia di provocare i più gravi disastri europei, e cui tuttavia la democrazia francese offre ancora con un accordo generoso la possibilità di ritornare sulla retta via, è pubblicato per intero, in prima pagina, dall'ufficioso* Intransigeant. *Il giornale francese che si unisce con manifesta compiacenza al punto di vista dell'organo socialdemocratico londinese intitola l'articolo così:* Londra offre la sua mediazione fra Roma e Parigi, *e aggiunge in sottotitolo:* « Se l'Italia si impegna a rinunciare sinceramente alla sua politica di colpi di spillo... ».

L'articolo franco-inglese demomassonico infatti conclude: « Se il signor Mussolini continuasse a fare il sordo e continuasse la sua politica a colpi di spillo, la Francia finirà col perdere la pazienza, specialmente nel caso assai probabile in cui un governo di sinistra uscisse dalle future elezioni. Una situazione estremamente difficile si verrebbe allora a creare ».

Ci siamo dunque. La democrazia comincia a minacciarci la guerra apertamente.

F. SCARDAONI

Libero scambio e falsa monetazione
al Consiglio della S. d. N.

GINEVRA, 7.

Nella giornata di ieri Scialoja ha avuto un colloquio con Briand. Naturalmente la conversazione è messa in relazione alla nuova fase, se così può chiamarsi, dei rapporti italo-francesi.

La questione polacco-lituana continua ad attirare molta attenzione, ma fino ad ora si tratta di discorsi di corridoio. Nessuna soluzione è stata ancora definitivamente trovata. E' probabile che la questione venga esaminata in Consiglio nel corso di questa settimana.

Litvinoff ha lasciato Ginevra.

Nella seduta di ieri il Consiglio ha adottato la risoluzione della Conferenza sulla abolizione delle proibizioni e delle restrizioni alle importazioni ed alle esportazioni.

Il Presidente Colijn ha espresso la speranza che la convenzione possa entrare in vigore al più tardi all'inizio del 1929.

Il Consiglio si è poi occupato della questione relativa alla falsa monetazione. Il Presidente del Comitato di studi della questione ha riferito sui lavori compiuti ed ha analizzato il progetto di convenzione elaborato.

Berlino crede ad un accordo
polacco-lituano

BERLINO, 7.

Nei circoli ufficiosi di Berlino si afferma con certezza che è stata trovata la formula per la soluzione del conflitto polacco-lituano, formula alla quale manca però la sanzione del Presidente Valdemaras.

A Berlino si dubita però che le preoccupazioni di politica interna di Valdemaras possano far fallire gli sforzi fatti dalle Potenze per giungere ad una conciliazione. Se la Lituania volesse mantenere il suo atteggiamento intransigente, non potrebbe contare su di un appoggio tedesco.

Una serie di smentite
della Legazione di Lituania a Roma

In un comunicato della Legazione di Lituania a Roma si smentisce come tendenziosa la notizia relativa all'avvelenamento, per motivi politici, del capo della polizia lituana signor Budris. In Lituania secondo detto comunicato, in questi ultimi tempi, la situazione interna si è mantenuta inalterata e la stessa azione dei partiti di opposizione al governo non ha in nessun luogo assunto caratteri di illegalità e tanto meno di insurrezione. Anche la notizia della mobilitazione dell'esercito lituano è smentita dalla Legazione lituana che giudica esagerata l'entità del movimento inscenato dai fuorusciti lituani i quali non posseggono nè il numero nè l'autorità per intraprendere una qualunque azione contro l'attuale governo.

Conflitti nella zona francese al Marocco

PARIGI, 7.

Da Casablanca i giornali ricevono la notizia che nella zona dell'Uerga nelle vicinanze del fortino Beni Ider, una corvée del 5 reggimento tiratori senegalesi, è stata attaccata improvvisamente dai ribelli riffani e nel conflitto sono rimasti uccisi un sergente e due senegalesi.

La disfatta dell'opposizione
al Congresso sovietico

MOSCA, 7.

Sul rapporto fatto da Stalin al Congresso del partito comunista della U. R. S. S. si è accesa una viva discussione.

Kameneff, in risposta alle critiche fatte all'opposizione, ha detto che questa è pronta a cessare la sua attività ed a sciogliere le organizzazioni da essa dipendenti ma che non può accettare le richieste relative all'abbandono dei propri punti di vista ed ha terminato ammettendo peraltro che su varie questioni alcuni oppositori hanno sbagliato.

Rykoff ha ribattuto che il partito non chiede ipocrite dichiarazioni di rinuncia alla lotta dissidentista, ma vuole l'effettivo disarmo ideologico ed ha concluso dichiarando che chi vuol restare nel partito deve staccarsi dalla frazione trotzkista.

Tomski, parlando a proposito dei discorsi pronunciati da Kamenew e da altri oppositori ha detto che i tentativi dell'opposizione per ottenere il diritto alla propaganda delle loro idee in seno al partito non potranno avere risultati aggiungendo che trotzkismo e leninismo sono incompatibili e che l'opposizione dovrà abbandonare le proprie opinioni antileniniste sulla soglia del partito altrimenti le porte del partito le saranno chiuse.

Successivamente il Congresso comunista dell'U. R. S. S. è passato alla votazione: 724 mila membri del Partito hanno votato a favore della linea seguita dal Partito e quattromila hanno votato contro.

L'irreducibilità di Stalin

Stalin, prendendo ancora la parola, ha enumerato le divergenze fondamentali con l'opposizione. Anzitutto l'opposizione, egli ha detto, nega la possibilità di una edificazione vittoriosa del socialismo nella U.R.S.S. Questo punto di vista non è nuovo per Zinovieff e Kameneff, i quali furono contrari all'offensiva dell'ottobre 1917 e vi parteciparono soltanto sotto la pressione di Lenin, che li minacciava di espulsione dal partito; e non è nuovo per Trotzki, il quale fino da allora faceva dipendere il successo della rivoluzione da un rapido aiuto che fosse venuto da una rivoluzione del proletariato occidentale. La seconda divergenza con la opposizione sta sulla degenerazione termidoriana del partito. La terza divergenza riguarda la politica del partito circa il rafforzamento dell'unione del proletariato con la classe media dei contadini. Un quarto disaccordo con la opposizione si ha circa l'idea leninista sull'ammissibilità, in certe condizioni, di un blocco con la borghesia nazionale nei paesi coloniali. Il quinto punto del disaccordo sta sulla tattica del fronte unico nel movimento operaio mondiale, movimento che ha lo scopo di attrarre le masse operaie verso il comunismo. In sesto luogo l'opposizione abbandona i metodi di organizzazione del leninismo, ponendosi sulla via dell'organizzazione di un nuovo partito e una nuova internazionale.

Parlando della dichiarazione dell'opposizione che sarebbe pronta a sottomettersi al partito, Stalin ha detto: la esperienza delle dichiarazioni anteriori condusse a risultati assolutamente negativi. L'opposizione ingannò già due volte il partito. Ora questo pone come condizione la rinuncia leale della opposizione dinanzi al mondo intero alle idee anti-bolsceviche.

IN MARGINE

Per la cultura fascista

Esaminati attentamente i programmi degli Istituti fascisti di coltura che hanno iniziata la loro attività in questi giorni, il Popolo d'Italia *non se ne dichiara soddisfatto. Ciò perchè se molto si è operato finora, se molte sono le intenzioni eccellenti e se lodevoli sono le iniziative, essi programmi risentono ancora di Università popolare di democratica e massonica memoria.*

« La distribuzione quasi gratuita del pane della scienza fatta dalle Università popolari per un trentennio in Italia non ha servito a nulla per il progresso intellettuale del popolo perchè non vi era una direttiva e si voleva conservare una liberale neutralità dinanzi a tutte le teorie e a tutte le opinioni, cosicchè i corsi delle Università si riducevano a centoni indigesti dove si poteva trovare il tutto, la scienza pura e l'empirismo, l'idealismo e il materialismo, la religione e l'ateismo, il patriottismo e l'anarchia.

Gli Istituti fascisti di cultura debbono guardarsi dal ripetere il profondo errore delle Università popolari. La cosiddetta cultura generale ha rovinato tante giovani intelligenze e ha creato troppi spostati nella vita pratica ».

Quale dovrebbe essere dunque l'azione degli Istituti? Il Popolo d'Italia *specifica:*

« A nostro avviso gli Istituti fascisti di cultura dovrebbero dedicare la loro attività a un unico scopo: spiegare la Rivoluzione fascista. Malgrado l'assoluto predominio del Fascismo nella vita dello Stato e nella vita delle collettività italiane, si deve ammettere che non sempre i fatti sono conformi allo spirito fascista. La ragione è facilmente identificabile nella opaca indifferenza, spesso involontaria, di quel che è avvenuto. Non sono molti gli italiani che abbiano veramente compreso la vastità della Rivoluzione. Il compito degli Istituti di cultura è dunque quello di spiegare le ragioni della Rivoluzione incominciando dall'esame delle teorie di governo dell'epoca prefascistica.

Perchè la gente comprenda il fondamentale mutamento avvenuto occorre spiegare ciò che vi era prima alla base della legislazione e ciò che vi è ora. Le premesse sono lontanissime le une dalle altre e non deve essere lecito confonderle come avviene ancora oggi.

Quando sarà chiaro a tutti la differenza enorme esistente fra le idee del Fascismo e le idee che premevano e indirizzavano la vita nazionale prima del 1922, si vedranno scomparire molte delle incongruenze e delle stranezze che oggi si riscontrano anche nelle stesse nostre file ».

Siamo perfettamente d'accordo, ma crediamo che tutto questo, pur rappresentando il punto fondamentale del problema, non sia sufficiente ai fini della cultura fascista, o — per essere più precisi — ai fini della diffusione della cultura fascista. Vale a dire, noi crediamo che accanto a un programma teorico occorra stabilirne un altro di indole spiccatamente pratica.

Gli Istituti fascisti non possono e non devono costituire un duplicato delle Università popolari. Non solo in quanto al loro spirito — il che è evidente — ma anche in quanto al loro metodo. Niente, dunque, cosidetta cultura spicciola o generale. Visto però che una siffatta cultura è opportuno che sia diffusa, e — ci pare addirittura superfluo specificarlo — in senso fascistissimo, tale compito potrebbe essere affidato a enti particolari formati attraverso i gruppi rionali per esempio, o anche attraverso l'opera del Dopolavoro.

Gli Istituti fascisti non possono e non devono costituire un duplicato delle Università statali, come pure da qualche parte si crede. Non bisogna dunque perpetuare l'equivoco secondo il quale negli Istituti si divulghi la cultura fascista, e nelle Università si continui a parlare di una cultura agnostica, liberale o democratica che sia. Bisogna invece che le Università si potenzino fascisticamente al massimo grado. Cominciando, per prima cosa, con lo sfollarle da tutti quei professori — e sono ancora molti — i quali non hanno appunto compresa la nostra rivoluzione. E non solo per malafede, ma anche per incapacità.

Gli Istituti fascisti devono, in conclusione, avere una fisionomia tutta loro propria, la quale è da ricercarsi in una loro organicità, di metodo e di programma. Non è infatti ammissibile che ognuno di essi vada per una sua strada particolare tracciata dai particolari dirigenti. Gli Istituti fascisti devono poi procedere a un'accurata scelta dei divulgatori della cultura fascista. Nel senso che ancora abbiamo troppi conferenzieri — anche nel significato buono della parola — e troppo pochi — diremo così — ragionatori e dimostratori. E sono costoro quelli che occorrono. Gli Istituti fascisti devono, infine, allargare il loro pubblico. Come, sarà da vedere. Certo è che i giovani sono troppo spesso assenti. Ed è invece proprio ai giovani che bisogna badare.

Questo che abbiamo esposto, non è — e non vuole essere — un programma. Il Fascismo può anche farne a meno. Questi sono dei semplici appunti schematici che crediamo possano essere presi in considerazione sopratutto come contributo alla fine di qualche equivoco che tuttora persiste.

La lotta contro il cancro

in Provincia di Cosenza

COSENZA, 7. — Ieri, alle ore 17, nella sala del Comune ha avuto luogo l'annunziata riunione indetta da un apposito comitato promotore di medici, fra le autorità ed i cittadini più rappresentativi per concretare le linee della propaganda per la battaglia contro il cancro.

Il prefetto della Provincia, comm. Guerresi ha aperto la discussione dando la parola al prof. Falcone, vice direttore dell'Ospedale civile, che, spiegato gli scopi della riunione ha accennato alle necessità più urgenti quali la creazione di un laboratorio, e la estensione dei raggi x ai poveri, ecc. L'oratore ha anche rilevato la necessità di raccogliere fondi adeguati mediante l'iscrizione di soci annuali con la quota di lire 20. Si è proceduto poi alla distribuzione delle schede e si è formato un Comitato esecutivo presieduto dal Prefetto.

La morte di Giuseppe Baffico

GENOVA, 7.

Ieri è morto il collega Giuseppe Baffico, in seguito a broncopolmonite.

Salutiamo questa figura di vecchio giornalista; che iniziata la carriera nella sua Liguria nel Caffaro, *a fianco del buon Barrili, fu anche, e lungamente, fra noi, a dirigere* La Patria. *Tornato a Genova durante la guerra, e cioè nel* 1916, *vi assunse la direzione del* Corriere Mercantile; *ed è giusto che gli sia tributata lode per lo spirito schiettamente nazionale a cui, in quell'ora grave e poi in quella non meno difficile del primo dopo-guerra, tenne ostinatamente e gloriosamente fede.*

A fianco di d'Annunzio nelle ore dell'impresa fiumana, pubblicamente lodato da Benito Mussolini, il Baffico fu buon italiano, e Genova lo piange oggi con orgogliosa tristezza.

Il gen. De Bono torna a Tripoli

e l'on. Teruzzi a Bengasi

SIRACUSA, 7. — Provenienti da Roma sono qui giunti il Governatore della Tripolitania gen. De Bono e il Governatore della Cirenaica on. Teruzzi, ricevuti dal Prefetto, dal Podestà, dal console generale Russo e da altre autorità.

Alle ore 22 il gen. De Bono è partito per Tripoli a bordo del piroscafo *Città di Tripoli*.

L'on. Teruzzi partirà per la Cirenaica con il *Porto di Alessandretta* di cui è atteso l'arrivo.

Un omaggio al Duce degli Enti autarchici fiorentini

FIRENZE, 7. — La Confederazione generale Enti autarchici Federazioni della Provincia di Firenze ha compilato una importante pubblicazione, con la collaborazione di tutte le amministrazioni che ad essa fanno capo. Con tale pubblicazione si dimostra l'opera svolta dalle amministrazioni stesse nel triennio 1923-25. Il volume, già pronto da tempo, soltanto recentemente ha potuto essere dal presidente della Federazione sen. Antonio Garbasso, nostro podestà, presentato in omaggio al Capo del Governo, al quale è dedicato.

Un concorso fra studenti

per l'esaltazione del marinaio d'Italia

BRINDISI, 7. — La rivista « Adriatico Nostro» che si pubblica a Milano, ad iniziativa del gr. uff. Giannelli, presidente del Comitato per l'erezione del Monumento al « Marinaio d'Italia », ha bandito un concorso fra i giovani delle scuole italiane per lo svolgimento di una serie di temi che esaltino il valore del Marinaio d'Italia, e parlino del Monumento Nazionale, il quale, per volere del Duce, sorgerà in questa città. I temi da svolgere sono i seguenti: I. « Per quali benemerenze ritenete che la città di Brindisi sia stata prescelta dal Capo del Governo a sede del Monumento Nazionale al Marinaio d'Italia? ». II. « Che dice il Marinaio d'Italia a chi salpa dal porto di Brindisi e a chi approda? » III. « Considera, giovane studente italiano, che il Monumento al Marinaio avrà alle spalle la via Appia, con in fondo Roma eterna e di fronte il grande Oriente ricco di ricordi e di speranze ». IV. « Quali pensieri può suscitare al Marinaio italiano, il Monumento agli Eroi del Mare? »

Il concorso, si chiuderà il giorno 20 dicembre corr., giorno sacro al martirio di Guglielmo Oberdan.

Ai vincitori del concorso, saranno dati ricchissimi premi, i quali, oltre l'artistica Coppa assegnata alla gara dal Comitato per il Monumento al Marinaio Italiano, e altre due medaglie di argento di « Coscienza Adriatica » e di « Adriatico Nostro » consistono in un grande medaglia di oro del Comune di Brindisi; tutte le opere di Carducci, edizione di lusso dello Zanichelli, dono del gr. uff. Giannelli Podestà di Brindisi; una medaglia d'oro della Federazione dei Fasci di Brindisi; undici medaglie di bronzo dell'on. Achille Starace; un ricco servizio per gelato per dodici in argento dorato massiccio, dono del conte Salvatore Balsamo; sono stati ancora annunziati due doni che dànno al concorso la massima valorizzazione, e cioè quello di S. M. il Re e l'altro dell'on. Mussolini.

Il complice d'un assassinio assolto per errore

AVELLINO, 7. — Ieri sera ad ora tarda ha avuto termine davanti a questa Corte di Assise il gravissimo processo a carico di certi Cioni Giovanni, Meloro Raffaele e Iulione Angelo, da Bagnoli Irpino, imputati di correità in omicidio in persona di tale Di Capua Umberto.

La sera del 23 gennaio 1925 il Di Capua scompariva da Bagnoli. Dopo alcuni giorni di ansiose ricerche da parte della benemerita il cadavere del disgraziato veniva casualmente rinvenuto in un pozzo dove una contadina del luogo si era portata per attingere acqua. Estratto dal pozzo in fondo al quale era tenuto sommerso da grosse pietre, il misero corpo apparve orribilmente mutilato da numerosi colpi di scure. Veniva subito arrestato il Cioni Giovanni il quale la sera del 23 gennaio era stato visto in compagnia della vittima. Nei primi interrogatorii resi, il Cioni, pur dichiarandosi innocente, denunciava come autore del delitto Lorenzo Meloro, il quale, dopo pochi giorni emigrava clandestinamente negli S. U. e il 9 corrente sarà giudicato con rito contumaciale. Venivano poi tratti in arresto Iulione Angelo e Meloro Raffaele padre di Lorenzo poichè ritenuti non estranei al delitto.

Durante la istruttoria cessava di vivere in queste carceri Cioni Giovanni e la Sezione di accusa rinviava a giudizio della Corte di Assise il Meloro Raffaele per determinazione in omicidio e Iulione Angelo per correità. Al dibattimento durato numerose udienze, il P. G. che ha validamente sostenuto l'accusa, ha prospettato per il Meloro Raffaele l'ipotesi della complicità: quesito messo di ufficio dal Presidente. I giurati però hanno assolto Iulione Angelo perchè non raggiunto dalla prova, e per il Meloro, negata la correità in determinazione, hanno affermato « di avere lo stesso rafforzato il proponimento criminale nel figlio Lorenzo ». Hanno poi negata la volontarietà; ragione per cui il Presidente ha dovuto assolvere l'imputato. Naturalmente dinanzi a tale colmo il Procuratore Generale ha ricorso in cassazione.

L'errore materiale in cui i giurati di Avellino sono involontariamente caduti, ha dischiuso così le porte della galera ad un complice di un efferato delitto, ritenuto « tale » dagli stessi giurati!

Abbonamenti per l'anno 1928

Risparmiamo le solite promesse di rito. Il giornale si promette e si mantiene ogni giorno, e bisogna sempre farlo bene piuttosto oggi che domani. I prezzi d'abbonamento sono noti, e non più accompagnati dai soliti premi, per i quali un ombrello, un servizio di tazze, un paio di posate da pesce, una sveglia avevano per appendice un giornale.

Vogliamo soltanto dire che il lettore, il quale vuole alla fine risparmiare e vuole dar forza al giornale che preferisce, deve abbonarsi. *Vogliamo dire che l'abbonato, il quale ha dato fiducia al giornale,* deve rinnovarlo presto. *Con gli abbonati noi possiamo esser forti nei propositi,* già attuati, *di ridurre la cronaca nera, di sopprimere tutta la bassa corruzione che rende spesso pericoloso un giornale nella sanità della famiglia.*

Con gli abbonati noi possiamo continuare fermamente a ridurre tutto il superfluo, specie della cronistoria di avvenimenti stranieri, e lasciare alla vita italiana il suo posto di primo piano.

Con gli abbonati noi possiamo meglio raggiungere il fine di dare nelle sei pagine un quadro di tutta la nostra vita provinciale, senza disperdersi in quelle edizioni regionali, che sono un relitto di vecchio regime.

Il lettore può oscillare volubilmente. L'abbonato, con la sua fedeltà e col piccolo sforzo di raccogliere in una volta sola la somma dispersa tutti i giorni, dà forza al giornale.

	ITALIA e COLONIE			ESTERO		
	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	65	33	17	160	81	42
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	19	—	—	34	—	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento le nostre pubblicazioni aggiungendo per						
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	28	14	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	16	—	—	31	—	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
Gli abbonati de LA TRIBUNA quotidiana possono avere a condizioni di favore le seguenti altre pubblicazioni periodiche del POPOLO D'ITALIA:						
RIVISTA ILLUSTRATA	90	—	—	190	—	—
LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE	7	—	—	14	—	—
GERARCHIA	27	—	—	37	—	—
BALILLA	13.50	—	—	23.50	—	—
ALMANACCO ENCICLOPEDICO 1928	10	—	—	12	—	—
Abbonamenti con altre pubblicazioni:						
L'OLTREMARE	36	21	—	50	30	—
CRITICA FASCISTA	24	12	—	39	22	—
VITA FEMMINILE	28	14	—	60	—	40

Agli abbonati al **Travaso** verrà spedito anche il giocondo **Kalendaromanzo** che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna - Tribuna Illustrata - Travaso, delle Idee - Noi e il Mondo** - si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de **La Tribuna** - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

Milano - Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante 7;

Napoli - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 dicembre 1927.

Il nuovo Comandante della Legione della Milizia di Forlì

FORLI', 7. — Il segretario della Federazione provinciale fascista, avvocato Ivo Olivetti, nominato per volontà del Duce, comandante della 82. Legione *Benito Mussolini*, oggi ne ha assunto il comando effettivo.

In omaggio alle disposizioni della Direzione del Partito che vietano il cumulo delle cariche, l'avv. Olivetti lascierà tutte le altre cariche per reggere il Comando di Legione della Milizia.

I funerali del Principe di Scilla

FIRENZE, 7. — Ieri sera hanno avuto luogo i funerali del marchese Raffaello Torrigiani principe di Scilla. Sono riusciti imponentissimi. Vi hanno partecipato tutte le autorità e notabilità fiorentine, associazioni, istituti di beneficenza, ordine religiosi, ecc. La salma è stata associata nella Cappella della Misericordia.

Un fratricidio per un paio di calze

PADOVA, 7. — Il diciottenne Antonio Bottin, abitante a Santa Margherita di Codevigo, rincasato ieri sera per la cena, domandava conto alla sorella Sofia, di anni 17, di un paio di calze. Ricevutane una risposta un po' brusca, reagiva immediatamente trascendendo a vie di fatto. Il Bottin calzava un paio di zoccoli molto pesanti e nel tirare un calcio alla sorella in direzione dell'addome, uno zoccolo gli si sfilava dal piede e colpiva alla fronte la ragazza che cadeva tramortita.

La Sofia, trasportata all'ospedale di Piove, moriva poco dopo, avendo riportato la frattura della bozza frontale destra. Il fratricida è stato arrestato.

150.000 lire di danni per l'incendio di alcune segherie

ADRIA, 6. — Verso le 3 di stanotte un incendio scoppiato a causa di un corto circuito nelle segherie dei signori Greggio e Zanforlin, vi ha distrutto in breve tempo ogni cosa nonostante il pronto accorrere dei pompieri e di parecchi cittadini volenterosi. Anche le autorità sono accorse sul luogo insieme ai carabinieri.

Complessivamente il danno si aggira intorno alle 150.000 lire.

Vittima della brutalità del fratello

REGGIO C. 7. — Tal Pastorino Giuseppe di Giovanni, da Archi, per cause ancora non bene precisate, percuoteva così crudelmente la sorella di anni 11, da procurarne la morte.

L'assassino è stato tratto in arresto.

Fiorista sfregiata dall'ex fidanzato

NAPOLI, 7. — Durante la notte scorsa, in una modesta abitazione in via Sant'Aniello, si è introdotto un individuo che con un affilato rasoio ha prodotto un orribile squarcio al viso alla giovane fiorista Nunzia Delicò, di anni 23. La poveretta, accompagnata dalla madre ai Pellegrini per le cure del caso, ha dichiarato di essere stata così sfregiata dal suo ex-fidanzato, da lei licenziato giorni fa perchè prepotente e manesco.

La tragedia del Viale dei Colli

L'assassino identificato?

FIRENZE, 7. — La polizia continua le indagini per identificare l'autore dell'uccisione del direttore didattico prof. Giachi avvenuta lunedì sera al viale dei Colli. La sig.na Raffaella Andreini, insegnante della scuola della quale il Giachi era direttore, sottoposta a nuovi interrogatorii ha finito coll'ammettere di aver intessuto con il suo direttore una relazione sentimentale in seguito alla quale frequentemente essa si accompagnava dopo le ore di scuola con lui, facendo lunghe passeggiate. Meta preferita era il viale dei Colli dove sovente i due amavano trattenersi. Relativamente al fatto ha ripetuto che il professore fu aggredito e ferito da un giovane a lei sconosciuto e che riconoscerebbe.

Vi ho detto che il professore aveva da due anni una relazione con la Concetta Falsini, custode della scuola stessa del Giachi, e madre di sei figli. Costoro ieri sono stati condotti tutti in questura e sottoposti ad interrogatorii. Si è venuti così a sapere che tempo fa uno dei figli della Falsini, a nome Guido, di anni 37, falegname, ammogliato con figli, aveva avuto un vivace diverbio con il prof. Giachi, diverbio originato da questioni d'interesse. La polizia ha subito formulato l'ipotesi che il Guido Falsini fosse l'autore del delitto e pertanto lo ha messo a confronto con la maestra Andreini che lo ha riconosciuto come l'aggressore del Giachi. Però il Falsini ha presentato un *alibi* che la polizia per ora non è riuscita a smontare. Guido Falsini, che è un alcoolizzato e che è stato anche ricoverato nel manicomio, avrebbe passata la giornata di lunedì interamente presso una ditta di via Cavour dove lavora, ed il personale di questa ditta ha confermato tale circostanza.

Le indagini continuano.

L'arresto del presidente e del direttore del "Credito Biellese„

BIELLA, 7. — Questa notte il cav. uff. Mariano Norcia, commissario-capo della nostra Questura, munito di regolare mandato dell'autorità giudiziaria, ha tratto in arresto nelle loro abitazioni il gr. uff. Giovanni Viola, presidente del Consiglio d'Amministrazione del dissestato *Credito Biellese* e il rag. Umberto Sasselli, direttore dell'Istituto medesimo.

Gli arresti è probabile che preludano ad altri e sono motivati dalla situazione irregolare in cui è stato trovato l'istituto. Gli arrestati sono stati subito tradotti alle carceri giudiziarie.

Un dramma coniugale a Imola

IMOLA, 8. — L'ex-ferroviere in pensione Domenico Costa, di anni 69, abitante in via Melloni, metteva ieri a soqquadro tutto il caseggiato per una sua baruffa con la moglie. Alle grida di quest'ultima accorrevano numerosi inquilini. La donna invocava soccorso perchè bastonata a sangue dal marito. Gli inquilini dopo aver sfondato la porta dell'abitazione liberavano la malcapitata e allora il Costa afferrata una rivoltella, si sparava un colpo in bocca rimanendo fulminato.

CONTRO IL "BAGARINAGGIO„ DEL PESCE

Un mercato di produzione a Taranto

TARANTO, 7. — (G.). Ci siamo occupati nei giorni scorsi della riunione tenuta dal locale Sindacato pescatori, nella quale, come i lettori ricorderanno, si discusse e si presero deliberazioni per la organizzazione e lo sviluppo della pesca con moderni, pratici ed efficaci sistemi e per la istituzione in Taranto di un mercato di produzione. Si decise pure di intensificare l'opera di propaganda e di inquadramento per dar vita ad una grande Cooperativa di lavoro fra pescatori.

Non occorre mettere in risalto l'importanza delle iniziative prese nell'anzidetto convegno. Non possiamo esimerci, però dall'esprimere la nostra più viva soddisfazione per questo fervido interessamento che si nota negli ambienti marinari della nostra città per il problema della pesca che ovunque, per volontà del Governo, si avvia ad una pratica soluzione. E' nota, a tal proposito, l'opera attiva e proficua che svolge l'on. Bisi, tenace, autorevole assertore della necessità di promuovere nelle varie città marine utili iniziative che abbiano per fine l'incremento di questa industria.

Particolarmente interessata alla soluzione del problema della pesca deve essere la popolazione tarantina per la quale il pesce che dovrebbe essere l'alimento più a buon mercato, è, invece, un cibo di lusso. Noi, che ben conosciamo le non floride condizioni finanziarie del nostro Comune, dovute essenzialmente alla sua « crisi di crescenza » — crisi determinata dal fatto di essere Taranto sede di Dipartimento Militare Marittimo — non pretendiamo che lo stesso Comune si faccia promotore di iniziative per favorire un'industria che ha bisogno di larghi mezzi. Crediamo, però, che le competenti autorità comunali potrebbero, nell'interesse della popolazione, eccitare e agevolare in tutti i modi iniziative di capitalisti atte a promuovere lo sviluppo della pesca e a fare affluire al nostro mercato il prodotto dei nostri mari ovunque decantato per la sua squisitezza.

E' noto, infatti, come la limitata quantità di pesci, che vien colta, ancora con mezzi primitivi, in Mar Grande e Mar Piccolo, venga spedita ogni sera da Taranto verso altri mercati, ed è noto, altresì, che se un po' di pesce resta a Taranto questo è tenuto nascosto per venderlo, poi, a prezzi altissimi.

Un mezzo per combattere efficacemente coloro i quali esercitano, indisturbati, il bagarinaggio sarebbe quello, riteniamo, di mettere in diretto contatto il produttore col consumatore; ed è per raggiungere tale scopo che nella riunione del Sindacato pescatori, si è deliberato — come abbiamo già detto — la istituzione in Taranto di un mercato di produzione, nominando, al riguardo, un apposito comitato.

Una iniziativa del genere è stata presa anche a Napoli, in un imponente convegno di pescatori, nel quale, come è noto, si è deciso di far sorgere alla « Marinella » un grande mercato di produzione.

La riforma burocratica del Comune di Bari

BARI, 7. — Il Podestà on. Di Crollalanza ha condotto a termine la riforma burocratica del Comune per il migliore ordinamento e funzionamento dei servizi. Lo scopo si è completamente raggiunto eliminando tutti coloro che non erano più in grado o non erano più meritevoli di rimanere nei posti occupati — il 21,50 % sulla posizione numerica del personale al 1° gennaio 1927 — inserendo nella burocrazia comunale elementi nuovi devoti al Regime, mediante rigorosa selezione attraverso pubblici concorsi e limitando a pochissimi casi il sistema della nomina diretta; riducendo le tabelle organiche esuberanti, sopprimendo interamente la spesa per il personale in soprannumero e quella per i compensi di orario straordinario; accrescendo e intensificando l'operosità e il rendimento del personale in tutti i rami di servizio.

Il bilancio della riforma è dato dalle seguenti cifre: personale dispensato dal servizio o collocato a riposo: 201; personale trasferito ad altri ruoli: 29.

Dei 230 posti resisi vacanti per dispense, collocamenti a riposo e trasferimenti, 128 sono stati soppressi con una enorme economia di spesa. Dei rimanenti posti, 35 sono stati convertiti in nuovi posti di organico con diversa qualifica e grado (30 vigili urbani, un ingegnere comandante dei pompieri, un ispettore sanitario, 3 maestre di scuola materna, e gli altri sono stati coperti o lo saranno prossimamente mediante pubblici concorsi).

Le economie effettuate di lire 1.986.880,71 sono state destinate in parte meno rilevante all'aumento degli organici deficienti e non più rispondenti alle reali esigenze dei servizi pubblici e in parte più cospicua a sollievo della finanza comunale.

Le cifre su esposte sono tanto chiare che di per se stesse risultano il più eloquente e il più lusinghiero commento all'opera di epurazione e di riforma compiuta dall'on. Di Crollalanza, opera che ha riscosso il plauso del Duce.

Il Consorzio cooperativo agrario per la Provincia Jonica

TARANTO, 7. — Ad iniziativa della Commissione provinciale per la propaganda granaria d'accordo con la Cattedra ambulante di agricoltura e con le autorità politiche e sindacali, stamani ha avuto luogo la costituzione di un Consorzio agrario cooperativo per la Provincia Jonica con sede in Taranto. La costituzione è avvenuta nel salone del Banco di Napoli, sotto la presidenza del vice-prefetto cav. ufficiale Magliari in rappresentanza del prefetto comm. dott. Albini, assente da Taranto, e alla presenza del segretario federale prof. Magnini, del professor Chiappelli, segretario provinciale dei Sindacati lavoratori.

Hanno illustrato le finalità del Consorzio il presidente della Commissione granaria il comm. Casalini e il vice-prefetto cav. uff. Magliari. Quest'ultimo ha poi designato a componenti del Consiglio provvisorio nelle rispettive cariche i signori: presidente onorario comm. dott. Umberto Albini, prefetto di Taranto; presidente, commendator Angelo Casalini; vice-presidente, D'Ayala Valva marchese Frans; consiglieri: Bianchedi prof. Aurelio, direttore della Cattedra di agricoltura, dott. Nicola De Bellis, prof. Giuseppe Chiappelli, avv. Domenico Di Stani, Domenico Fanelli, marchese Raffaele Giovinazzi, dott. Giuseppe Galeone, agronomo Giuseppe Lentini, Commissario straordinario della Federazione degli agricoltori, Bernardo Motolese, barone Giuseppe Pantaleo, avvocato Giovanni Pellè, avv. Vincenzo Presicci, ammiraglio Guido Scelzi; sindaci: direttore del Banco di Napoli, direttore della Banca d'Italia, dottor Cosimo Scaramuzzino; sindaci supplenti: cav. Francesco Cavallo, cavalier Giuseppe Lemarangi, Adolfo Tocci; probiviri: cav. uff. Magliari, vice prefetto di Taranto, prof. Milziade Magnini segretario federale, dott. cavalier Gaetano Oriando.

Trecentomila lire di danni a Cerignola per l'incendio di un mulino

CERIGNOLA, 7. — Ieri si sviluppò un violentissimo incendio nel mulino e pastificio di proprietà dei signori Claudione Antonio e Matera Antonio posto in via Leopardi, 18. Accorsi il capitano Vincenzo Longo coi pompieri, il capitano Miceli, il ten. Veroni dei RR. CC. con numerosi militi, e il comandante il Presidio militare maggiore cav. Romanelli, accompagnato da un buon numero di artiglieri, furono iniziate le operazioni di spegnimento; tuttavia, essendo stato dato l'allarme con alquanto ritardo, le fiamme avevano già compiuto la loro opera di distruzione, per modo che si hanno a deplorare circa 300 mila lire di danni riguardanti lo stabilimento e il macchinario. Sono andati pure distrutti circa 30 quintali di merce.

Non si conoscono con precisione le cause del disastro.

"ARS LONGA VITA BREVIS"

Petrarca correttore di bozze

Sonetto 199, *o bella man che mi distringi il core*: si duole di dover restituire a Laura un guanto che le aveva tolto.

Son. 200, *non pur quell'una bella ignuda mano*: restituisce a Laura il guanto che le aveva tolto.

Son. 201, *mia ventura ed amor*: si duole di aver restituito a Laura il guanto che le aveva tolto.

O Cecco, come tu me la fai lunga!

E non è ancora niente.

Questo magno avvenimento del guanto mal trattenuto o relativo caso di coscienza (pur questo è furto, e vien ch'i me ne spoglie) *s'era dato al Petrarca nel 1343, sui trentanove anni. Nel 1348 muore Laura. Passano altri venti anni. Una notte di venerdì, addì diciannove maggio milletrecento sessantotto, Petrarca aveva addosso un febbrone da cavallo. Vi andava soggetto. Smaniava e soffiava nel letto, si rivoltava di qua, si rivoltava di là, non trovava requie, si sentiva scoppiare la testa. Tre medici padovani chiamati a consulto due giorni prima per un accesso simile, avevano pronosticato che messer Francesco non avrebbe passato la mezzanotte.* «Tornati que' medici la mattina seguente, forse per assistere alle mie esequie, trovarono che io, il qual dovea morire nella mezzanotte, stava scrivendo; ed attoniti, non seppero dir altro se non ch'io era un uomo meraviglioso».

Quel venerdì, giunta la mezzanotte e non ne potendo proprio più, Petrarca butta le gambe fuori del letto, tandem surgo, *e ciabatton ciabattoni si trascina fino al suo tavolo di lavoro e si mette a rimescolare le sue cartelle: ed ecco che gli ricàpita sott'occhio il primo dei tre sonetti del famoso guanto, quello che testimoniava il furto:* et occurrit hic vetustissimus ante XXV annos, *e principia a rilavorarci intorno. Qui elide una vocale, lì elice una virgola, espunge una particella, sposta una parola, sostituisce un epiteto, ed ecco che la temperatura va giù sensibilmente, e uno dopo l'altro venticinqu'anni buoni gli son tolti di dosso. Al poeta pare ancora di avere in mano il corpo del delitto e si risente pungere un'altra volta da quello stesso scrupolo, se tenere il guanto o restituirlo, e intanto in fantasia se lo liscia, se lo tiene sotto il naso, ci lascia dentro il cuore, e a forza di spostare l'ordine delle parole nel verso sulla povera scheda ingiallita cerca di riattivare nella memoria il profumo di quelle* dulces exuviae, *dolci spoglie. Dove prima aveva scritto*

diti candidi e schietti

sostituisce

diti schietti soavi;

e dove prima diceva

bianco soave caro e dolce guanto

corregge

candido leggiadretto e caro guanto;

e dove si leggeva

che copria fresca neve e vive rose

mette

che copria netto avorio e fresche rose;

e al posto dell'esclamazione

beato me di sì leggiadre spoglie!

l'interrogazione

chi vide al mondo mai sì dolci spoglie?

Ora si sente benissimo. Scrivere: medicina degli scrittori!

* * *

Care manovre di poeti, a distanza di quarti di secolo, nella breve arena di centocinquantaquattro sillabe! Pensate un po', solo in quei tre versi che ho citato, quanti trasferimenti!

Il soave addetto a guanto è trasferito a diti. Il candido riferito a diti passa invece a guanto, sostituendo il bianco che c'era innanzi. In pari tempo guanto prende in forza il leggiadro che prima era in dotazione a spoglie, le quali s'adattano ad assumere il dolce ch'era in un primo tempo appannaggio di guanto. Con lo stesso ordine del giorno il fresco della neve è assegnato alle rose che ne rilasciano regolare quitanza.

Sono cose che i poeti se le capiscono fra di loro...

Narrasi che Oscar Wilde, invitato in un castello da certi suoi ferventi ammiratori, acciò avesse più agio a lavorare, se ne rimanesse tutta la prima giornata tappato in camera. La sera egli scende finalmente nel parco e tutti gli sono addosso per sapere che cosa abbia creato di bello. Ho lavorato tutto il giorno, dice Wilde con grande serietà, a togliere una virgola. Il giorno dopo, stessa musica. Il poeta si fa servire da mangiare in camera e solo dopo tramontato il sole scende nel parco. Ebbene, quale buon frutto ha portato il secondo giorno di lavoro? Ho rimesso, a posto, dice Wilde, quella virgola.

L'arte è lunga, la vita è breve. Il Petrarca a sessantaquattr'anni cerca di rivivere un'impressione dei trentanove, sulle mani d'una donna che da vent'anni è sotto terra, per trovare una immagine meglio appropriata. L'immagine della neve, voi lo vedete dalla sostituzione, non lo contenta più: lo trova forse troppo abbagliante per la sua vista oramai affaticata, troppo fredda per il suo cuore già prèsago dell'ultimo gelo. Insieme, forse, egli ha bisogno adesso di lavorare le sue immagini in una materia più resistente e les neiges d'antan *gli dànno in questo una scarsa garanzia. Oppure è il tempo, che nella sua memoria ha fatto un poco ingiallire quel bianco di neve in un bianco d'avorio, o una insopprimibile impronta di morte. O meglio ancora, giacchè nessuna squisitezza può stimarsi soverchia con un artista di quella mirabolante eleganza (e d'altronde già Dante nel cielo di Piccarda Donati aveva accennato da par suo al delicatissimo rapporto di bianchi d'una «perla in bianca fronte») è un nuovo rapporto di tono dovuto alla correzione più sopra eseguita, nei confronti del guanto, di* bianco *in* candido. *Il cresciuto splendore che è proprio del nuovo aggettivo scema splendore alla bianchezza della mano, fattasi dunque, di* neve, avorio.

* * *

E le man bianche più che fresche brine..
(*Ariosto*).

Sopra i tiepidi avorj un doppio bacio...
(*Parini*).

Tenendo un giglio tra le ceree dita...
(*D'Annunzio*).

* * *

Venticinque anni di tempo per correggere le bozze d'un sonetto! Per fortuna che non c'era la stampa, chè altrimenti c'era da far fallire tutte le tipografie d'Avignone e di Padova.

MELAFUMO

La "Fiaccola sotto il moggio" accolta trionfalmente a Parigi

PARIGI, 7.

La prova generale della *Fiaccola sotto il moggio* di Gabriele d'Annunzio ha avuto luogo ieri alle 14 alla «Comedie Française».

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal generale Lasson Capo della sua casa militare, è arrivato alla «Comedie Française» alle 14 precise.

Il Capo dello Stato ha immediatamente preso posto nel palco presidenziale. Egli aveva ai suoi lati l'ambasciatore d'Italia, la contessa Manzoni, la signora Poincaré, il sig. Herriot, ed altre personalità.

La rappresentazione è cominciata subito e si è svolta in un'atmosfera di ardente simpatia che si è accentuata di atto in atto. Subito dopo il primo atto il sipario ha dovuto alzarsi parecchie volte per gli insistenti e calorosissimi applausi del pubblico ed il successo si è confermato sempre più entusiastico. La tragedia ha fatto la più profonda impressione sugli spettatori vivamente commossi dal linguaggio dannunziano, di cui il traduttore Doderet ha rispettato l'esuberante lirismo e le forti immagini. La proclamazione del nome di d'Annunzio, fatta dall'attore Leon Bernard è stata salutata da applausi entusiastici.

Il Presidente della Repubblica ha dato ogni volta il segnale degli applausi mostrando vivissimo interesse per la potente tragedia.

L'interpretazione è stata ottima.

Il successo è stato entusiastico. Si sono avute complessivamente 19 chiamate.

Essendosi, in mattinata diffusa la voce che Gabriele d'Annunzio avrebbe assistito alla prova generale della sua opera, una folla numerosissima si era ammassata, verso le 13,30 nei dintorni del teatro nella delusa speranza di vedere il poeta italiano. Tra le numerose personalità italiane che assistevano alla prova era anche la Principessa di Montenevoso.

L'*Intransigeant* così commenta l'avvenimento artistico:

«Quello di oggi è un avvenimento che segna una grande giornata per le lettere e per il teatro, vale a dire l'ingresso del più vibrante dei lirici italiani, Gabriele d'Annunzio, alla «Comedie Française». Noi abbiamo già parlato della portata dell'avvenimento ed abbiamo indicato la bellezza dell'opera prescelta: *La fiaccola sotto il moggio*. E' un'opera già conosciuta e amata da tutti in Italia. Il sig. Doderet l'ha tradotta e adattata con rara perfezione di gusto.

Nel palco dell'Ambasciata era la signora d'Annunzio. Questa è stata con l'Autore due giorni fa a Milano, e aveva assicurato che il grande Poeta italiano aveva la ferma intenzione di assistere alla prova generale della sua opera. Però nè a Milano, nè a Torino, dove abbiamo telefonato stamane, si è avuta conferma della notizia della sua partenza».

Conclusione sugli attori russi

Lo sforzo d'indovinare, sulla traccia dell'enorme romanzo ben noto, le parole dei suoi arruffati personaggi, confessiamo subito che ci è stato, iersera, alquanto più grave del solito; e anche che la riduzione dell'opera, malgrado le chiare letture esplicative con cui Federico Nardelli ne ha, di quando in quando, esposto i nessi, ci è sembrata piuttosto affannosa, tutta anfratti e spiragli, tenebre e vampate improvvise. Quanto all'esecuzione, si sa che nei *Karamazov* c'è tanto da dar facilmente l'impressione, a uno spettatore un po' lontano, di trovarsi in una gabbia di matti; e gli udìi iersera furono, inevitabilmente, molti; e, nonostante l'impeccabile cura di tutti i dettagli, non ogni attore ci parve (o ci sbagliamo?) rigorosamente a suo posto come sempre. Perciò oggi preferiamo, invece che trattenerci sull'opera rappresentata, venire a una specie di conclusione.

(Disegno di Camerini)

* * *

E la modesta conclusione è che questo gruppo di artisti, da dieci anni scampato in Europa alla rivoluzione comunista, pratica una sorta di comunismo che piace anche a noi: quello possibile solo alle *élites* dei votati in religione; per spiegarci chiaro, delle fraterie. Frati sono questi attori, che han rinunciato a se stessi per annegare ognuno la sua personalità secondo l'arbitrio del poeta despota assoluto, nelle strette d'una disciplina che dev'esser macerazione, ciascuno annullandosi persino oltre i limiti, creduti in pratica insormontabili perchè nascenti dal fisico, del ruolo. Il geniale e improvvisatore attore nostro è pregato di passare stasera nell'atrio del Valle, e di farsi una piccola provvista delle fotografie di questi artisti. Confronti, per esempio, quella che ci ridà la maschera giovanile della signora Gretsch quando incarna la figura di Mascia la zingara nel *Cadavere vivente*, o di Caterina la fidanzata nei *Karamàzov*, con quella che rappresenta Tecla, la sensala dei pretendenti nel *Matrimonio* di Gogol: vecchia ma non truccata, vecchia ma viva, vecchia e solamente e semplicemente e nativamente vecchia, occhi denti capelli atti riso voce parole (il ritratto parla); e dica, o si faccia dire da un amico pittore, se è possibile che questi siano i ritratti d'una sola e stessa persona. Oppure contempli quelli, sempre femminili e perdippiù tutti giovani e quindi indicibilmente difficili a differenziarsi, della bellissima Krijanovska, per seguirla come passa, cotesta creatura, dalla tenerezza di Liubov in *Povertà non è peccato* alla scoppiante tragicità di Natascia nell'*Albergo dei poveri*, alla rusticità grottesca della zitella Agafia nel *Matrimonio*, alla scolorita convenienza borghese d'Elisabetta nel *Cadavere vivente*, e infine, lei l'innocente, alla perfidia sconcertante di Grucenska nei *Karamàzov*.

Degli uomini, non è a dire. Il Bogdanov, che la prima sera trovammo in primo piano, al fuoco di tutti gli sguardi della platea nella parte dell'acceso Mitia, eroe romantico della commedia d'Ostrowski, ecco che in quella di Tolstoi era diventato una comparsa, un avvocato anonimo, e s'intende perfetto, venuto con la sua busta sotto il braccio, a portare documenti e dire tre parole: fra l'uno e l'altro spettacolo, era stato l'atroce fabbro dell'*Albergo dei poveri*; e iersera nei *Karamàzov* fu, candidamente, Alloscia l'asceta. Il Pàvlov, che in *Povertà* era il fratello ubbriacone e guastafeste, nel dramma di Gorki lo ritrovammo tutto bianco e pio nelle vesti di Luka pellegrino d'amore, nel *Matrimonio* ci rappresentò con un gusto beatissimo la perplessità del protagonista Podkolessin, nel *Cadavere vivente* lo vedemmo respinto in una parte di fianco che marcò tuttavia violentemente, Alexandrov il *bohémien*; e ieri ci terrorizzò a dovere nei formidabili tratti del vecchio Karamàzov. Ed è possibile truccarsi, trasformarsi, mutare volto e anima, con più perfetta aderenza al proprio tipo, di come abbia fatto l'Asiànov, che in *Povertà* fu il vecchio e viscido Korsciùnov, il lumacone immondo strisciante sulla sensitiva, e il giorno appresso, fra gli straccioni di Gorki, fu l'«attore», e nel *Matrimonio* fu lo squisitissimo ufficiale marinaro, e nel *Cadavere vivente* vestì la fredda uniforme del Principe, e ieri nei *Karamazov* portò grado per grado il suo Ivan fino al delirio? E il vasto Virùbov, passato dalla fragorosa giovialità dell'amico maneggione nel *Matrimonio* alla disperazione di Fedia nelle scene di Tolstoi e a quella di Dmitri nei *Karamàzov*? E lo sguardo accorato e il nasino puntuto della piccola Kedrova, che in *Povertà non è peccato* eran sorriso, e nel *Cadavere vivente* diventarono dramma?

* * *

Non ripeteremo che lo spazio è poco e l'ora è tarda: paiono scuse abusate, e tanto peggio per noi se questa volta son verità. Ma è anche verità che la conoscenza di questa arte, la quale è perfettamente agli antipodi di ciò che è, o per un pezzo è stata, la nostra, potrebbe e dovrebbe insegnarci una quantità di cose. Il teatro italiano si sfascia, oggi, sotto gli ultimi colpi delle superstiti velleità «mattatorie», o nell'estrema povertà dei mezzi con cui qualche direttore volonteroso assume di quando in quando, e puntualmente invano, una più o meno isolata e personale opera di salvezza. Eppure noi persistiamo a credere che, nella nostra razza, le virtù mimetiche per cui essa è andata famosa durante due millenni, non possano essere spente: e che tutto il problema sia di riscoprirle a se stesse, disciplinarle e foggiarle in *uno stile*. E si guardi dunque, non come a un modello da seguir passivamente, ma come a uno stimolo, alle meraviglie di questi raffinatissimi barbari.

Fra essi non ci è accaduto di scoprire, almeno in questi giorni, nessuno di quelli che nel nostro vecchio gergo si chiamano «grandi attori»; nessun mattatore, nessuno straordinario virtuoso, nessun geniale «creatore» (che a teatro vuol dire, come si sa, deformatore). In essi c'è, ripetiamolo fino alla sazietà, una dedizione furibonda, prima ancora che al proprio personaggio, allo spirito del dramma che si porta in scena; e tutti dal primo all'ultimo si dànno a ricercarlo e ad esprimerlo, in un abbandono comune e tanto più intero, in quanto fra loro l'ultimo d'oggi sarà il primo di domani. Non paghi di sparire sera per sera nei loro personaggi, e di spogliarsi di se stessi per diventare volta per volta quello che devono, questi mistici, che han superato da un pezzo lo stadio del nudo verismo, vivono sulla scena in una sorta d'ebbrezza: e perchè non si dica che la nostra esaltazione è cieca non negheremo che forse anche in questo può essere, non un difetto, ma un eccesso, un'esagerazione di squisitezza, un compiacimento quasi morboso nell'estrarre da ogni pretesto tutto quello che esso può dare, e insomma una quasi esasperata tendenza al marcato, al quintessenziato e al tipo, per cui per es. ogni giudice diventa *il* giudice, ogni medico *il* medico, ogni gendarme *il* gendarme, ogni mercante il mercante, e via dicendo. Ma tutto ciò, sia detto chiaro, senza ombra d'astrattismo; anzi tenendo ben saldi i piedi su questa terra, guardando alla realtà con un occhio frugatore che ne contempla e fissa i tratti minutissimamente, e un poco, s'intende, li trasfigura: e componendone poi una sorta di sinfonia lirica, la quale par compiacersi dei mezzi più semplici, in realtà s'intesse d'accorgimenti prodigiosi.

E allora? Allora succede questo: che, in un paese dove da anni imperversano le polemiche sulla decadenza della scena drammatica, e sui motivi per cui il pubblico diserta i teatri di prosa, una compagnia come questa, che non si fregia di nessun nome famoso nel mondo, e che parla una lingua non intesa neanche da un ventesimo fra gli spettatori, riempie per sei giorni, in sette trattenimenti, il nostro primo teatro. Oggi s'avrà con l'ottavo, ossia con la replica dell'incantevole *Matrimonio*, l'addio della compagnia: e cioè l'ultimo esaurito. Domani...

SILVIO D'AMICO

IL TEATRO MODERNO ALL'ELISEO

Come già annunciammo, questa sera inizierà un corso di recite la Compagnia del «Teatro Moderno», diretta da Ugo Fanolli e di cui sono elementi principali Elisenda Annovazzi e Mario Ferrari. Si rappresenteranno i *Sei personaggi in cerca d'autore.*

CONCERTO MAINARDI A SANTA CECILIA

Il giovane e valentissimo violoncellista Enrico Mainardi, ben noto già nel mondo musicale romano e molto apprezzato nei suoi giri di concerti in Italia e all'estero, darà venerdì prossimo 9 corrente, alle ore 16, un concerto nella Sala della R. Accademia di Santa Cecilia.

Nel programma figurano: una *Sonata* in la *maggiore* di Boccherini; una *Sonata in fa* del giovane e apprezzato compositore veronese Antonio Veretti; due composizioni per violoncello solo dello stesso Mainardi: *El caballero enamorado* e *Suonatore ambulante* (prima esecuzione in Italia). Passando agli stranieri, diremo che il programma è compilato dai ben noti e caratteristici *cinque pezzi in stile popolare* di Schumann, da una trascrizione per violoncello e pianoforte della *Pavane pour infante défunte* di Ravel e da un *Rondò* di Giambattista Breval.

Saranno al pianoforte: per la *Sonata* di Veretti l'autore; per gli altri pezzi Adolfo Baruti.

Al QUIRINO — Stasera altre repliche di *Ginevra degli Almieri*. Venerdì si darà la prima rappresentazione del *Cavaliere azzurro* di Mario Corsi e Manlio Salvini, commedia di tipo giocoso ed onesto di cui saranno principali interpreti Elsa Merlini, Arturo Falconi e Bruno Palmi.

La notorietà e la simpatia di cui godono gli autori fanno prevedere un teatro affollato.

All'ARGENTINA — Si replica anche stasera *Miss Italia* che nell'esecuzione della Compagnia Lidelba riporta un successo pieno e caloroso. Con la stessa operetta si darà venerdì lo spettacolo in onore dell'ottima ed ammirata Ines Lidelba.

Agli INDIPENDENTI — Stasera riposo. Domani una novità: *Le fatiche di Nozhatu* di Diotima e Barbaro, messa in scena di Bragaglia. Interpreti principali Mina Della Pergola e Luigi Barberi.

Al VALLE — Come già annunziammo, domani inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia De Cristofaris-Lionelli, con *La crestaia blasonata* di Carlo Veneziani con musiche di Avitabile. Stasera ultima rappresentazione della Compagnia russa con *Il matrimonio* di Gogol.

All'ADRIANO — Ieri sera il valentissimo basso Giulio Cirino a dato la sua serata d'onore con il *Barbiere di Siviglia*. Egli si è mostrato, ancora una volta ammirabile interprete per potenzialità d'espressione, del personaggio di (Don Basilio) e il pubblico lo ha festeggiato clamorosamente. Nelle vesti di (Rosina), la signorina Gualda Caputo si è fatta giudicare artista di superiore eleganza e dotata di un brillantissimo virtuosismo vocale. Questa sera, si torna alla *Fanciulla del West*, che piace sempre di più. Domani l'*Andrea Chenier.*

Al MANZONI — Accentuandosi il successo continuano le repliche della brillante commedia: *L'uomo che smarrì se stesso*, interpretato con tanto brio da Vincenzo Scarpetta e compagni.

Alla SALA UMBERTO — Con un concorso di pubblico sempre numerosissimo e con vivo successo proseguono le repliche della gaia rivista: *Le follie del mondo* nell'esecuzione brillante della Compagnia Hermose-Aliberti.

Al MARGHERITA — *I tre emisferi*, la briosa e divertente rivista che la Compagnia «Italianissima» esegue ottimamente, si replica anche stasera.

Le recite dannunziane a Milano

MILANO, 7. — *La Figlia di Jorio* di Gabriele d'Annunzio è stato il secondo spettacolo dannunziano datosi ieri al Lirico ed ha segnato un nuovo trionfo. Il Comandante che vi assisteva dal fondo di un palco ha dovuto affacciarsi varie volte chiamato dalle insistenti ovazioni del pubblico.

Il teatro era rigurgitante ed anzi per la replica del lavoro è già tutto venduto. La Melato e Ninchi hanno recitato meravigliosamente. Dopo il secondo atto si sono avute sette od otto chiamate.

I restauri di un tempio romanico del X secolo

FIRENZE, 7. — Nell'eseguire lavori di restauro alla chiesa di S. Martino a Pontorme presso Empoli, si è potuto accertare che il tempio è una costruzione romanica costruita fra il X e l'XI secolo.

Dialoghi degli Dei

CCCXI.

APOLLO — Dunque, dopo il romanzo dei dieci, abbiamo avuto la commedia dei dodici.

GIOVE — Cioè?

APOLLO — «Il marito segreto», di cui si contendono la paternità una dozzina d'autori, dei quali uno, a onor del vero, è nato da alcuni secoli.

GIOVE — Forse a ciascuno di questi autori è capitato qualcosa del genere di quello che accadde a Ippolito Pindemonte col Foscolo.

APOLLO — Cioè?

GIOVE — Non lo sai? Il Foscolo un giorno va a far visita al Pindemonte, suo intimo amico e collega, il quale, parlando dei proprii lavori, gli dice: «Sai? Ho avuto un'idea» — «Strano — dice Foscolo. — E che idea hai avuto?» — «Voglio fare un carme ispirato ai Sepolchi; anzi, lo intitolerò addirittura *I sepolcri*» — «Buona idea — dice Foscolo. — E come lo faresti?» — «Così, così e così». E Pindemonte espone all'amico il disegno dell'opera. «E quali personaggi ci metteresti?» — «Questo, questo e quest'altro». E Pindemonte nomina i personaggi, mostra al Foscolo gli appunti, lo schema del lavoro, il materiale preparato. Foscolo non dice niente. Va a casa e, con l'idea di Pindemonte, con i suoi appunti, col suo schema e col suo stesso titolo fa un carme che esce prima di quello di Pindemonte. Non basta: per colmo di sventura per Pindemonte, Foscolo, che è un genio, ne fa un capolavoro, mentre il povero Pindemonte resta terra terra.

APOLLO — Può darsi che, per il *Marito segreto* sia avvenuto qualcosa del genere. Però, fra i dodici autori manca proprio il Foscolo, o, per intenderci, il gigante. In ogni modo, debbo dirti che, per quanto riguarda i *Sepolcri*, tu sei male informato; la cosa andò molto diversamente e tutto si riduce a una meschina questione d'interessi. Una impresa di pompe funebri commissionò a Pindemonte un poemetto sulla importanza e utilità delle sepolture in genere e sui vantaggi di possederne uno. Foscolo lo seppe e fece la forca all'amico. Si presentò all'impresa di pompe funebri e disse: «Quel lavoro che avete ordinato al dottor Pindemonte ve lo faccio io per la metà». Il resto è noto. Hai capito ora?

GIOVE — No, o Fren d'Acciaro.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce

La nomina di Vincenzo Morello a Presidente della Società degli Autori

Il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, con decreto in data di ieri ha nominato presidente della Società Italiana degli Autori e Editori, il senatore Vincenzo Morello, che cessa quindi dalla carica di Commissario straordinario della Società stessa.

Da due anni Vincenzo Morello ha retto, con la collaborazione del direttore generale Alessandro Varaldo le sorti di questo grande Sodalizio, che è, come si sa, uno dei più saldi e potenti nella vita artistica italiana.

In questi due anni, avvenimenti importanti si son succeduti nell'esistenza della Società: essa s'è trasferita da Milano a Roma; ha grandemente ampliato la sua sfera d'azione, grazie a nuove leggi dello Stato, e specie a quella, fondamentale, sui diritti di Autore; ha visto adunato qui in Roma il Congresso internazionale delle Società degli Autori, alla cui presidenza appunto il Morello è stato, per acclamazione, nominato. La nomina voluta da Benito Mussolini è dunque riconoscimento, e dei meriti dell'uomo e dell'opera compiuta, sotto la sua guida, dalla Società, a cui domani spetterà — se non siamo male informati — lo svolgimento d'un compito sempre più ampio.

La prima riunione della Cinemateca per la propaganda e la cultura all'estero

Nei locali dell'Istituto Nazionale LUCE si è adunata ieri la «Cinemateca per la propaganda e la cultura all'estero». Il Consiglio direttivo era presente al completo con i suoi membri: senatore Contarini, senatore marchese Paulucci de' Calboli, gr. uff. Lojacono, dott. R. Forges Davanzati, gr. uff. Fracassetti, gr. uff. Pilotti, comm. Cornelio di Marzio, gr. uff. Gazzoni e comm. Giordani.

Presiedeva la riunione il Presidente dell'Istituto senatore Cremonesi. Questi ha rivolto un caldo e vibrante saluto, a nome della LUCE, alle illustri personalità chiamate dalla fiducia del Capo del Governo a collaborare con l'Istituto per la sempre maggiore e più organica espansione dello stesso oltre le frontiere ed i mari.

E' stato discusso, sulle linee generali, il programma vastissimo della Cinemateca, sono state gettate le basi per un'opera di coordinamento fra tutte le iniziative di istituzioni esistenti; infine si è deliberato, su proposta del dottor Forges Davanzati, di studiare ed attuare il più rapidamente possibile la organizzazione di appositi organismi collegati all'Istituto LUCE e creati nelle località dove maggiori sono le masse dei nostri emigrati.

Il Consiglio Direttivo della Cinemateca ha preso atto, con vivo compiacimento, dell'opera svolta sino ad oggi dall'Istituto, opera illustrata dal Direttore Generale della «Luce» avv. de Feo in un'ampia esposizione, ed ha deliberato di proseguire in tale opera intessendo il maggior numero di accordi sia con Governi sia con grandi Istituzioni di propaganda, di cultura o a carattere cinematografico.

Il Consiglio della Cinemateca prosegue nei suoi lavori. Contiamo di poter dare presto notizie precise in merito al programma che sarà stato formulato.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

IL LEGIONARIO

«Il Legionario» di questa settimana è uno dei più vivaci e dei più interessanti, sia per la larga messe d'informazioni che pubblica di tutti i Fasci italiani sparsi nel mondo e di tutte le Colonie italiane, sia per l'importanza degli articoli di carattere politico e divulgativo. Particolarmente degno di rilievo un articolo sull'Albania «La terra di Scanderberg».

Polemiche per una nuova letteratura

Un giovane novecentista, Marcello Gallian, ci invia la seguente lettera che volentieri pubblichiamo, facendogli osservare che, se finora nel corso di questa polemica gli strapaesani si son fatti sentire più degli stracittadini, la colpa non è nostra: le voci dei novecentisti non le potevamo inventare. Ad ogni modo, a ristabilire l'equilibrio, abbiamo sollecitato Massimo Bontempelli a farci alcune dichiarazioni, che pubblicheremo domani, a chiusura della discussione. Dopo di che, da quanto si è detto in un senso e nell'altro, cercheremo di trarre alcune conclusioni per conto del pubblico.

Politica del Novecentismo

Dopo aver aperta una cosidetta polemica fra cosidetti «strapaesani» e «stracittadini» (io non appartengo nè ai primi nè ai secondi, ma ai novecentisti), nella quale polemica per ora hanno preso parte attivissima i cosidetti «strapaesani», ella, nel corsivo «Molte lettere e qualche punto sugli «i», anticipa, giudice imparziale e benigno, un giudizio sfavorevole ai novecentisti, a polemica ancora aperta. Come non mi è permesso di giurare sulle intenzioni di molti, scriverò per mio conto e per conto di altri pochi.

Partigiano e sicario sono stato nel 1921, nelle prime notti della Rivoluzione: partigiano e sicario sono rimasto, a Dio piacendo, sino ad oggi. In arte, confermo la mia stessa posizione di partigiano e di sicario dinanzi a tutta una tribù di placidi, di rassegnati, di temporeggiatori, di stabiliti, di mansueti, di puri di cuore, di pesci in barile, di acque chete che rovinano i ponti.

Prima di tutto mi piace stabilire sfacciatamente e senza riserve, quella che per me e per pochi altri è una verità fondamentale: il mondo per noi è cominciato nel 1919. Prima di quest'epoca, dove essere esistito un mondo a noi assolutamente sconosciuto, del quale rimangono gallerie, monumenti, musei e nomi; dalle rovine di questo mondo antico sono scampati due soli uomini: F. T. Marinetti e Bontempelli.

Dico una verità che tutti credono di sapere ma della quale pochi vogliono conoscere le conseguenze: tutto ciò che non serve alla nostra vita spirituale e materiale di oggi, non ci interessa e non è materia di canto per noi; il nostro linguaggio giovanile è perfettamente sconosciuto a quelli del mondo precedente o mistificato; le nostre azioni, i nostri sentimenti, i nostri modi di vedere le cose, le nostre passioni sono assolutamente nuove, originali, inventate, e necessariamente ignote agli altri tutti vecchi o giovani annosi; la loro voce è d'oltretomba, i loro vestiti sono costumi, le loro passioni sono passioni di personaggi in un teatro dimenticato. Noi viviamo, essi rivivono, se mai, o hanno l'illusione di vivere giovanilmente, per il solo fatto che esistiamo noi.

Quanto ho detto, vale principalmente in arte: letterati sono tutti coloro che «risentono» degli schemi, dei sistemi e dei calcoli del loro vecchio tempo, della loro antica giovinezza, del loro antico modo di sentire; da ciò deduco che i giovani *letterati* sono vecchi anzi tempo. Noi abbiamo un'unica tradizione: il 1919. Da Mussolini comincia il nostro tempo.

Da quel tempo abbiamo cominciato a scrivere: fra cento anni si dirà che le nostre opere sono la letteratura del tempo fascista. Noi oggi creiamo inconsapevolmente ma inevitabilmente, così, quella che sarà la letteratura del tempo fascista; non ha per maestri nè il Berni nè il Pulci, nè Leopardi nè Foscolo nè nessun altro; ma piuttosto sono nostri ispiratori coloro che fecero di tutto il mondo una colonia romana, i navigatori, gli scopritori di terre ignote, i mercanti, i corsari, gli avventurieri, gli uomini di parte. E basta.

L'Italia come l'hanno vista e descritta altri, non ci interessa: ci importa quella che oggi essa è; ci importa l'Italia che abbiamo voluta noi, ricca di costruzioni, di acquedotti, di ponti, di strade ferrate, di porti, di bonifiche, di prodotti naturali, di navi, di aeroplani ecc.

Le interpretazioni passate e coloro che ricalcano le interpretazioni passate, ci disgustano profondamente: e ci guardiamo bene da fare la filosofia, la critica, l'estetica, la teoria del nostro secolo.

Importa sapere inoltre *come* abbiamo vissuto. Per mio conto, senza un attimo di tregua: le scuole sono state disertate prima per fuggire legionari a Fiume, quando, per fuggire, il conte Lettieri non ci chiedeva la licenza ginnasiale; poi nelle varie città d'Italia, dal 1921 in poi, quando, per indossare la camicia nera, non ci chiedevano un saggio sull'Estetica di Croce.

Agli uomini di parte e d'avventura, non si può richiedere la bella prosa, la frase pulita, il periodo ricercato, la parola prelibata; semplicemente quel loro desiderio di avventura di pericolo, di mistero, è già di per sè stesso un'interpretazione artistica della vita.

Buttammo giù idee e sensazioni, visioni e paesaggi fra una lotta e un'altra, fra un assalto e l'altro, in una sosta, alla rinfusa, senz'ordine, senza preoccupazioni di stile; fra una spedizione punitiva e un'altra.

E come trovano, certi giovani, oggi il tempo di discutere, di polemizzare, di trovare il pro' e il contro, di scrivere presunti «perchè» sulla Rivoluzione, quando la Rivoluzione è ancora in piena efficienza; quando si tratta, se mai, di coordinare le note, gli appunti, le sensazioni, o pensieri; quando non si tratta che di scrivere in fretta? Come possono dettar norme, regolamenti e nota-bene, sopra un'arte da *fare*, quando ancora le opere non esistono? Perchè non scrivono romanzi, invece, opere per teatro, per cinematografo, per varietà? E' questa la dimostrazione che son giovani letterati sin dalla nascita, retorici prima di vivere, accademici ancor prima di scrivere; gli è che senza una buona scorta di maestri del bello stile non sanno scrivere; che senza l'aiuto di una buona cattedra di pezzi grossi dell'800, non sanno interpretare la vita; non hanno fantasia italiana, insomma.

* * *

Ora, la prima antologia in Italia che abbia pubblicato scritti di giovani, *fatti* insomma, garantiti dalla personalità artistica di un autore riconosciuto, quale Massimo Bontempelli, è «900». E spero si creda che se anche si fosse dato qualche caso di bontempellismo, Bontempelli non avrebbe avuto la ingenuità di pubblicarlo. Spero anche si siano accorti che mentre da un canto è un baccano da cortile e nient'altro, in questa rivista si lavora.

Perchè a «900» collabora, anche, fra gli altri e a dispetto di molti, un gruppo di italianissimi, di giovanissimi e di indiscussa fede fascista quali G. G. Napolitano, G. Santangelo, Emilio Radius, Artieri, Cipriani, Moravia e il sottoscritto.

Noi non teniamo affatto ad entrare nell'agone letterario. Gli attacchi a «900» sono una scusa per incensamenti, autopropagande, esibizionismi di ogni sorta. Non ci interessano, perchè siamo sicuri che fanno un buon giuoco per noi; li lasciamo fare.

Siamo sicuri inoltre di questo: che Bontempelli è stato cacciato da *Il Mondo* per avervi scritto, prima e dopo la Marcia su Roma, corsivi fascisti riprodotti da giornali del regime; che a Bologna, nel 1924, aderì al congresso degli intellettuali fascisti e sottoscrisse il manifesto; che Bontempelli è combattente e decorato al valore; che l'arte di Bontempelli è prettamente, chiaramente, indiscutibilmente *italiana*, piena di luce, di colore, di avventura, di fantasia, di magia italiana.

Queste non sono beghe personali, ma pregi necessari a chiunque chiami oggi, a battaglie artistiche, una schiera di giovani che hanno cominciato a vivere nell'epoca di Mussolini, e sottoscriviamo senz'altro l'atto altamente politico e italiano di Bontempelli, il quale riceve nella rivista alcuni stranieri come ospiti: 1) perchè sono termini di un paragone, dal quale usciamo in modo vantaggioso; 2) perchè sono coefficienti di propaganda italiana all'estero.

* * *

Intanto, sarà bene enunciare, senza commenti, le varie attività di «900», alcune delle quali sono state seguite subito da altri gruppi o scuole:

1) Edizioni «900»; 2) Antologie degli scrittori delle correnti nuove (italiane); 3) I Lupi, quindicinale del Novecentismo fascista, diretto da G. G. Napolitano; 4) Il Baraccone delle Meraviglie, quindicinale, diretto da B. Caloro e dal sottoscritto; 5) Un'antologia di scrittori italiani novecentisti.

Di più, i novecentisti Solari, Aniante e Gallian hanno ognuno una commedia nel cartellone del Teatro degli Indipendenti.

Di più ancora, come siamo convinti che vale più uno *scrittore* italiano all'estero, che 100 *letterati* in casa, così sono autorizzato ad affermare che tre giovani scrittori italiani, fra i quali due novecentisti, partiranno a gennaio verso lontane regioni, per scrivere un romanzo, ognuno, sopra gli italiani emigrati colà: romanzo d'ambiente, di mole vasta, e di largo fiato.

L'Italia non ha bisogno di letterati vecchi o di giovani sedentari, ma di scrittori giovani e prodigiosi.

MARCELLO GALLIAN

Il tedesco fachiro To Kha 120 ore seppellito!

BERLINO, 7.

Avendo vissuto cinque anni in Russia, il renano che ora si fa chiamare To Kha, pare sia riuscito a impossessarsi di alcuni segreti dei fachiri; cosicchè ieri si è fatto seppellire in una arena di Stoccarda per rimanere nella tomba volontaria 120 ore. Parecchi medici hanno visitato il To Kha prima che fosse rinchiuso nella bara, e lo hanno trovato in perfette condizioni di salute, stabilendo altresì che nessun mezzo tecnico avea nascosto indosso perchè si potesse parlare di trucco.

Alla presenza di molto pubblico il To Kha si è adraiato nella «bara» che è stata collocata in una fossa profonda due metri; quindi è stata ricoperta di terra. Egli sarà dissotterato domenica.

TELEFONI: 43-142 43-143 43-144

CRONACA DI ROMA

I comunicati brevissimi debbono indirizzarsi all'UFFICIO CRONACA.

Il successo dell'azione del Comitato intersindacale

è affidato all'intelligenza ed al senso di difesa che deve esser proprio dei consumatori

La folla attorno alle banchette del pesce convenzionate.

Stamane a P. Vittorio Emanuele, a P. Principe di Napoli, a P. dell'Unità, al Viale Giulio Cesare, a Via delle Coppelle, a P. Mastro Giorgio, a Via Calatafimi, a P. Madonna dei Monti, a Via Jacopo Peri, a Via Campania, a Via Tito Speri si sono inaugurati, con la vendita al pubblico i nuovi spacci di pesce fresco gestito sotto la diretta sorveglianza della presidenza del Consorzio governatoriale del pesce.

Entusiasmo del giorno

Nitide le banchette, cortesi i rivenditori, severa la sorveglianza, ottimo il pesce di ogni qualità.

Tutta la merce è stata venduta molto prima della fine del mercato.

Benissimo.

Ma occorre perseverare. Non bisogna farsi troppe illusioni. Gli avvisi dei giornali hanno spinto oggi le padrone di casa ad acquistare il pesce convenzionato e le domestiche si sono piegate all'imposizione di **fare le compere nei mercatini.**

Fra qualche giorno però, come è accaduto altre volte, le banchette saranno disertate, ed appena appena il venerdì o negli altri giorni di « magro » avranno acquirenti.

La responsabilità dei consumatori

Verranno poi i soliti *assidui* con le solite lettere a reclamare che il pesce costa troppo e che questo alimento è destinato soltanto alle classi ricche.

Malissimo.

Occorre oggi precisare la responsabilità del consumatore sull'alto costo dei prezzi: e domani riversare su di lui la responsabilità dei non augurabili insuccessi dell'azione che stanno svolgendo le autorità annonarie.

Perchè, a Roma, è appunto sul consumatore, sulla sua ignoranza dell'economia domestica, sulla sua pigrizia, sulla fiducia in un personale di servizio, avventizio, pigro, disonesto quasi sempre, e preda della speculazione di negozianti scorretti, che ricade una gran parte della responsabilità degli insuccessi in materia di prezzi, di calmieri, di tentativi annonari.

La fisonomia del Comitato intersindacale

Ignoranza che riguarda un po' di tutto.

Incominciamo intanto col far capire — per quanto sia ovvia questa spiegazione — che cosa è questa nuova azione intersindacale che si appresta a portare sul mercato di Roma i prezzi base dei generi alimentari. Vi faranno diminuzioni su voci anche di prima necessità.

Il Comitato intersindacale è il fascio delle forze economiche riunite in una stretta collaborazione per il raggiungimento dell'interesse comune attraverso la conciliazione dei vari interessi.

Nel Comitato vi sono infatti i rappresentanti dei Sindacati, cioè dei produttori e dei commercianti da una parte e i rappresentanti del consumatore: la Federazione dell'Urbe dall'altra.

Come si fissano i prezzi-base

I prezzi si fissano attraverso studi e forse lotte, fra il produttore ed il commerciante, e si giunge al *prezzo base*.

Il prezzo base significa prezzo giusto di una derrata. Le varie qualità sono distinte e ben precisate. Tutte rispondono all'impegno assunto di essere di qualità ottima.

Il prezzo base non è politico.

I commercianti lo accettano senz'altro come il prezzo vero.

Quindi verso il pubblico non deve esservi nessuna discriminazione o piagnisteo di qualche singolo.

L'accordo raggiunto è stato spontaneamente accettato. Non c'è nessun'azione di coercizione.

Dunque, per esempio, non vale dire: « *questa pasta costa così perchè è di qualità inferiore, prendete un'altra marca...* »; la pasta — sempre ad esempio — deve essere ottima e se non è ottima è segno che il pubblico, il consumatore è ingannato.

Comperare i generi "ribassati"

E passiamo al consumatore.

La Federazione dell'Urbe lo ha rappresentato e difeso in seno al Comitato. Ed ha finito con l'accettare il prezzo base e vero. Ed ha preso l'impegno, per il consumatore, insieme al diritto dei controlli igienici ed economici, *di comprare* quel dato genere su cui ha ottenuto, indiscutibilmente (bisogna pur dire il giusto) ribassi, con sacrifizi di guadagno da parte di consumatori e di negozianti.

E, per esempio, nel caso del pesce, ha, insieme al Governatorato che ha messo in opera tutta l'attività dei suoi organi, ottenuto formazione di Consorzi che appunto s'impegnano a prezzi capaci di portare sul mercato generale ribassi notevoli.

La "spesa" quotidiana

Che cosa deve fare il consumatore, dunque?

Una cosa semplice: *andare a comperare quei generi per cui è stata spesa tanta fatica per farli giungere sino a lui al prezzo giusto.*

Eppure questa cosa che sembra tanto facile e semplice e corrisponde all'interesse del consumatore viene trascurato se non disprezzato. Perchè? Per una serie di ragioni che abbiamo sintetizzato in principio. E che si riassumono nell'ignoranza e nel disinteresse per l'economia domestica.

Quanti sono i padri di famiglia che s'interessano direttamente alla spesa giornaliera?

Quanti si limitano a consegnare alla propria moglie quella cifra X che « deve » bastare e poi se ne vanno all'ufficio e alle 13 vogliono il pranzo *buono* senza sapere come, dove e perchè, se mai, il pranzo è cattivo?

Ignoranza di massaie...

Ma è cosa questa della massaia: ci mancherebbe altro che l'uomo si interessasse di questo, che dovesse sapere i prezzi, andare con la donna di servizio, e, non sia mai, comperare egli stesso, e portare il fagotto!...

Errore e danno. Che cosa comporta di spreco di ingegno e di fatica entrare nei dettagli della spesa, e principalmente, se non si vuole andare o mandare al mercato, scegliersi i negozianti, stare in rapporto con loro, sorvegliare l'andamento dei prezzi?

E quante sono poi le massaie che conoscono, ad esempio, tutti i tagli delle carni, se il pesce è fresco o no, le marche delle derrate, i dettagli dei dettagli che formano la base dell'economia domestica?

Si strilla e si urla contro la domestica quando torna dalla spesa con la carne che poi è dura, forse congelata invece di fresca, e la verdura stantiva, e la somma della spesa che ha esorbitato ecc. ecc.

Ma perchè, o l'uno o l'altro della famiglia non va con la domestica o da se stesso al mercato più vicino, e non impara a conoscere le derrate e le qualità?

... e domestiche disoneste

Perchè si lascia la casa e la *spesa* in mano a domestiche che non sanno nemmeno, spesso distinguere il *tombo* dalla *costa*, o il cefalo dalla spigola? E che, in balìa di se stesse ascoltano i buoni consigli, le ironiche maldicenze, le dimostrazioni più balorde di qualche negoziante (pochi per fortuna avverte giustamente la ottima Federazione) che hanno tutto l'interesse di costituire fra loro e la domestica una cooperativa di reciproco... consumo?

Che, ad esempio, vi mandano — perchè son sicuri della vostra ignoranza — il caffè di una qualità invece dell'altra, ciò che comporta una differenzuccia notevole, che va, naturalmente, nelle tasche dell'ottima servetta.

Pregiudizi da eliminare

Vi sono pregiudizi che occorre ormai relegare nella vita di ieri. Uscite di buon'ora, il mattino, recatevi ai mercati ove vi è ottima qualità di carni, di pesce, di formaggi, di tutto ed ove la sorveglianza igienica è più stretta e rigorosa di quella dei negozi, ove avete bilance di controllo e guardie a vostra disposizione. *Andate non mandate.* Riducete al minimo l'opera delle domestiche — i cui salari non accennano a diminuire —; fatene a meno, ove è possibile. Una domestica costa già abbastanza (non meno di 500 lire al mese fra vitto, alloggio e salario) per poter permettersi il lusso di lasciare a lei quei risparmi che potete fare...

Il Comitato intersindacale ha fatto e farà molto; ma ricordatevi che l'ultima parola è al consumatore. La sua opera è « fascista » cioè di collaborazione per il bene di tutti. Sia « fascista » anche il consumatore: altrimenti manca uno, il maggiore elemento, perchè la difficile opera a cui si è accinto possa trionfare.

Andate ai mercati e sappiate comprare al prezzo giusto e vero. Il mercato svilupperà, imporrà ai negozianti i ribassi, e dal maggior smercio verrà il maggior guadagno, e con esso possibili nuovi ribassi. A voi!

Il monumento di Benedetto XV a San Pietro

Fra breve anche il Pontefice Benedetto XV avrà il suo monumento nella Basilica Vaticana.

Infatti, proprio in questi giorni, i sampietrini hanno messo mano all'opera, cominciando a tagliare la parete di marmo per far posto al monumento, le cui parti, scultorie, pressochè ultimate, si trovano nello studio del Canonica mentre quelle ornamentali sono nel laboratorio del marmorario.

Il monumento, opera dello scultore Canonica e dell'architetto Beltrami, sarà inaugurato, nel prossimo maggio.

Esso sorgerà nella parete di sinistra della seconda Cappella della navata sinistra, di fronte al loculo di deposito, per le salme dei Pontefici defunti, loculo che fu costruito dall'architetto Giovenale, per deporvi il feretro di Leone XIII, quando fu stabilito di erigere il monumento a Pio X, nel luogo ove prima era questo loculo-deposito.

Il posto scelto per l'erezione di questo monumento rimane alquanto nascosto ed in posizione poco facile ad essere notato a prima vista, ciò che è oggetto di qualche critica.

Il Cappello Cardinalizio al Primate di Polonia

Il nuovo Primate di Polonia, E.mo Augusto Hlond, salesiano, creato cardinale nel Concistoro del 20 giugno u. s., è atteso in Roma, ove, nel Concistoro imminente, riceverà il Cappello cardinalizio dalle mani del Papa. E' annunziata per venerdì la sua partenza da Varsavia.

Ciclista investito da un'automobile in Via Ostiense

Ieri sera, alle ore 20, l'ottico Luigi Zeri, del fu Romolo, di anni 28, da Roma, abitante alla Garbatella, mentre andava in bicicletta per via Ostiense veniva investito dall'automobile postale n. 5003, condotta dallo « chauffeur » Angelo Carilli, del fu Gaspare, di anni 33, da Fara Sabina, abitante in via delle Grotte n. 10, accanto al quale sedeva il fattorino postale Alfredo Scaglioni, di Antonio, di anni 25, da Palermo abitante al vicolo dell'Acquedotto Alessandrino n. 45.

I sanitari di servizio all'Ospedale della Consolazione riscontravano allo Zeri escoriazioni multiple al dorso del naso e stato di agitazione e l'avrebbero trattenuto all'Ospedale se egli non avesse voluto, contro il loro parere, far ritorno a casa.

Secondo il Carilli e lo Scaglioni lo Zeri non sarebbe stato propriamente investito; ma, non tenendo la sua destra, sarebbe andato ad urtare contro l'automobile.

CRONACHE SIDERALI

L'eclisse di luna di domani

Uno dei più caratteristici crateri lunari

Domani avrà luogo una eclisse totale di Luna visibile, tempo permettendo, a Roma. Essa avrà inizio alle ore 16 minuti 51.9 e terminerà alle ore 20 minuti 17.7. La Luna sorgerà alle ore 16 e minuti 33 ed il sole tramonterà alle ore 16 e minuti 40. Il fenomeno sarà molto interessante, seppure non così appariscente come le eclissi di sole.

Come avvengono le eclissi

Ricordiamo che le eclissi avvengono per l'interposizione della terra fra Sole e Luna, oppure della Luna fra Sole e Terra. Occorre però che i centri dei tre corpi celesti si trovino su d'uno stesso piano ed allineati, questo avviene quando la Luna è prossima ai così detti, nodi od intersezioni dell'orbita lunare con quella della Terra. E quindi si hanno eclissi di Sole a Luna nuova ed eclissi di Luna a Luna piena. Allorchè la Terra trovasi fra il Sole e la Luna essa proietta dietro di sè un cono d'ombra che ha in media una lunghezza di 1.378.000 km; la Luna che dista da noi come 370.000 km. entra nel cono d'ombra rimanendone completamente coperta, mentre ciò non avviene per la Terra quando la Luna sta fra essa ed il Sole perchè il cono d'ombra della Luna sfiora appena la Terra e quindi solo una piccola zona viene oscurata. Le eclissi di Luna non hanno grande importanza scientifica come le eclissi di Sole, sebbene però esse permettano di stabilire meglio il diametro lunare e di calcolare la sua posizione rispetto alle stelle fisse. Aristotile dedusse la sfericità della Terra dalle eclissi di Luna osservando che se l'ombra della Terra era rotonda, essa non poteva che essere sferica.

L'aspetto della Luna eclissata

Raramente durante l'eclisse la Luna scompare completamente al nostro sguardo, e per lo più essa si presenta con tinte rossastre o cineree o grigie. Alcune volte è avvenuto che non fosse possibile intravederla nel cielo sereno e di questo le cronache astronomiche ce ne tramandano il ricordo. Così ne parla Keplero per l'eclisse del 15 giugno 1620; il Padre Cysatus per quello del 9 dicembre dello stesso anno, il quale narra che il disco lunare era completamente invisibile fra le stelle.

La stessa cosa fu constatata da Evello durante l'eclisse del 25 aprile 1642; da Wargentin il 18 giugno 1761 e da Beer e Madler il 10 giugno 1816. Generalmente i raggi solari rifrangendosi nella nostra atmosfera e colorandosi in rosso cupreo, per il vapore acqueo, riescono ad illuminare debolmente la superficie lunare facendole assumere il lugubre aspetto rossastro e a volte cinereo grigiastro. Anzi se la nostra atmosfera durante l'eclisse è pura si possono scorgere sulla Luna i dettagli soliti.

A volte avviene pure un altro fenomeno dovuto ad illusione ottica la quale fa apparire il disco d'ombra della Terra prolungato fuori della Luna, fatto che anticamente faceva pensare ad un fondo scuro del cielo.

Di eclissi non se ne possono avere più di 7 in un anno (4 di Sole e 3 di Luna) o meno di due ed in questo caso esse sono solo di Sole. Anticamente esse erano predette per mezzo del periodo di Laros che comprende 223 lunazioni, dopo le quali i tre corpi Terra, Sole, Luna, riprendono le stesse posizioni e si ripetono le stesse eclissi. Ora la perfezione raggiunta dalla meccanica celeste ci permette di poter calcolare qualsiasi eclisse futura e passata; ricorderemo a questo proposito il celebre *Canone* dell'Appolzer nel quale sono calcolate 8000 eclissi di Sole e 5200 eclissi di luna comprese fra il 1207 a. G. C. ed il 2167 d. G. C.

La donna e l'eclisse

Vogliamo ricordare un celebre aneddoto relativo ad una eclisse lunare e che mostra fino a qual punto le donne pretendano arrivi la cortesia degli uomini.

Lo riportiamo da un libro dello Zanotti-Bianco, « Istorie dei Mondi ».

« Si racconta che nel secolo scorso una elegante dama francese stesse a tarda sera leggendo il *Mercure*, giornale che si pubblicava allora a Parigi, e vi trovò che l'astronomo Cassini annunziasse per le undici e mezza della sera stessa una stupenda eclisse lunare. Una smania subitanea di vedere il curioso fenomeno invase la donna; chiamò la cameriera e si fece vestire, pettinare, incipriare, dare il belletto, assicurare i nei, desiderosa di apparire seducente agli astronomi dell'osservatorio. Con ciò una buona ora trascorse, e la cameriera osservò che se non si faceva presto, si sarebbe giunti ad eclisse finito

Che sciocchina!, esclamò la dama, ma non sai che il signor Cassini è fra i miei migliori amici, ed avrà senza dubbio la cortesia di ricominciare per me!

Salita in vettura, l'elegante signora si fece condurre all'osservatorio: già era notte avanzata, s'informò dell'eclisse: *C'est fini*, rispose Cassini ».

Non possiamo garentirne l'autenticità, ma l'attendibilità è più che probabile.

ALGOL

L'ecclissi ferroviaria d'un paletot due ombrelli e 975 lire

Sembra ormai acquisito agli usi e, chiamiamoli così, costumi dei ladri quello di rivolgersi, nelle ore di disoccupazione, alle ferrovie. Lì c'è sempre qualcosa da fare, qualcosa per occupare le unghie rapaci ed oziose, e qualche cosa, insomma, di roba altrui da pigliare.

E' così che i ladri combattono la loro disoccupazione, facendo qualche « affare » più o meno remunerativo, per tenersi in esercizio, per fuggire quell'ozio, che, secondo la sapienza dei popoli, è il capo di tutti i vizi.

Gli agenti della polizia però vedevano una cosiffatta attività ladresca sotto un angolo visuale alquanto diverso. In conseguenza, mossi dalle denunzie di furti ferroviari, che si seguivano con qualche frequenza, disposero un servizio speciale alla stazione.

Montata la trappola, un primo topolino non mancò di farsi acchiappare.

Un impiegato privato — ignoriamo presso quale amministrazione, azienda o dicastero — un sedicente Renzo Gardini d'ignoti, nato a Capranica nell'aprile 1900 e senza fissa dimora, in mancanza di migliore occupazione, andò alla stazione si ficcò nei vagoni di un treno in partenza, e lì, non trovando nulla di meglio da arraffare inosservato, s'impossessò di un paletot e di due ombrelli. In tempo di umidità e di pioggia, un cappotto caldo e uno o due ombrelli possono far comodo...

Mentre l'ottimo Gardini si allontanava tranquillamente colla sua modesta, ma comoda, preda, ecco che i brigadieri Giuseppe Strana, Fedele Ferrara e Domenico Morella lo fermarono.

— Dove andate? chi siete? di chi sono questi ombrelli? E' vostro questo paletot?

Colle mani imbarazzate dai due ombrelli e dal paletot, il degno Gardini ebbe imbarazzata anche più la lingua, per rispondere alle dimande insistenti con cui i tre brigadieri lo tempestavano.

Ma l'imbarazzo del disgraziato ladroncello crebbe a dismisura, quando le grida di una persona che cercava il paletot e gli ombrelli furati da lui sopravvennero a colmare la misura del suo guaio.

Insomma: il signor Gaetano Passarella fu Francesco si rivelò proprietario degli oggetti rubati da uno scompartimento di 2. classe e li riconobbe nelle mani del Gardini.

Il successo di "Sentinella della Patria" e dei cori delle "villotte" friulane

La tomba di un ignoto fante nel cimitero di Redipuglia

Il *Supercinema* ha accolto ieri sera una folla di autorità e di intellettuali che hanno assistito alla prima visione del film « Sentinella della Patria » edito dall'Istituto Nazionale « Luce ».

Nel primo atto il film presenta il Friuli sotto l'aspetto geografico, dalla ciclopica barriera delle Alpi scintillanti di neve baciata dal sole mattutino, alla mestizia della laguna di Grado, ai monti della guerra: il monte Nero, il Canin, il Manfart, e, insieme ai luoghi della guerra — contrasto vivacissimo — il biondo sorriso delle fanciulle della Val Canale, intente ai più gravosi lavori della terra e alle serene occupazioni della casa.

La seconda parte ci ha fatto vedere i superstiti monumenti della millenaria storia del Friuli, il Timavo misterioso, Aquileja coi resti mirabili dei suoi monumenti e coi recentissimi scavi, che misero in luce il suo sistema portuale, Grado, con la sua chiesa di S. Maria delle Grazie e col suo battistero di San Giovanni, e poi Cividale, Cassacco, Colloredo, Villanta, coi loro castelli feudali: le case e le vie di Venzone e di Gemona, le mura di Palmanova, Pordenone, Spilimbergo, la villa Manin a Passariano dove il Buonaparte segnò la morte della gloriosa repubblica di Venezia e infine, triste ed eroico ricordo, le carceri del Castello di Udine, dove languirono tanti patrioti del Risorgimento.

Nella quarta parte riprendiamo la storia, la storia nuova, quella della recente guerra. E vediamo un Friuli nuovo, il custode dei morti gloriosi.

Sullo schermo passano gli edifici che ospitarono in Udine il Comando Supremo, la casa del primo caduto, Riccardo di Giusto, l'erma degli ultimi caduti di Paradiso, il Monumento al Cavaliere e l'ancora mitragliata di Pozzuolo, Santa Gorizia e il suo castello mutilato, l'Isonzo Sacro, e la cheta « Villa Italia » a Torreano di Martignacco, dimora del Re Soldato.

Una visione commovente è offerta dai cimiteri di guerra: Redipuglia, il Cimitero degli Eroi, di Aquileja, il Cimitero Alpino di Tima, ecc., che raccolgono i sacri resti dei nostri morti.

Bastava solo questo per assicurare il successo della serata, ma l'Opera Nazionale Dopolavoro ha voluto fare di più e la proiezione è stata accompagnata dal canto delle maliose *villotte* friulane, eseguito dagli ottanta coristi del « Coro udinese del Dopolavoro ».

Negli intervalli tra un atto e l'altro, graziose danzatrici friulane in costume hanno eseguite festose danze, quali la « Furlana » e la « Roseana », che con la loro vivezza e il loro brio al ritmo segnato dagli strumenti caratteristici, ci hanno infuso un senso nuovo di gioia e ci hanno fatto gustare le bellezze della semplice danza antica, ormai dimenticata e messa da parte dal diffondersi delle danze esotiche.

La riunione del Direttorio della Federazione dell'Urbe

Si è riunito ieri sera il Direttorio della Federazione Fascista dell'Urbe sotto la presidenza del Segretario Federale comm. Umberto Guglielmotti.

Presenti: Ceccarelli, Forges Davanzati, Leva, Parolari, Santamaria; assente giustificato l'on. Pellizzari.

Il Segretario Federale ha riferito al Direttorio circa l'andamento dei lavori del Comitato Intersindacale che compie in questi giorni gli studi per la fissazione dei prezzi per i generi di prima necessità e ha quindi constatato che i convegni tenuti in Provincia domenica scorsa hanno dato ovunque ottimi risultati.

Quindi Forges Davanzati ha fatto un'ampia relazione sulla situazione fascista dell'Alta Valle dell'Aniene, rilevando la compattezza e l'efficienza di quel sano fascismo rurale. Ha poi riferito su importanti questioni di interessi locali amministrativi che saranno prospettati alle competenti autorità.

Ceccarelli ha riferito circa il convegno tenuto a Monterotondo di tutti i Fasci della zona: Parolari sulla riunione di Nepi; Santamaria e Leva su quella di Nettuno e di Formia.

Il Direttorio ha quindi preso atto delle relazioni presentate dai Membri del Direttorio del Fascio di Roma che presiedettero gli altri convegni.

I vari e importanti problemi discussi e studiati in queste adunate di Segretari Politici saranno prossimamente prospettati dal Direttorio al Prefetto di Roma.

Infine il Segretario Federale ha dato comunicazione di una cordiale e affettuosa lettera di S. E. il Governatore, che riafferma la piena identità di vedute circa i problemi della Capitale, secondo i concetti già stabiliti in un recente colloquio che il Direttorio Federale ebbe in Campidoglio.

Una laurea

Con pieni voti, discutendo brillantemente una tesi sulla *Difesa dello Stato*, si è laureato in questi giorni in giurisprudenza il camerata Renato Guglielmotti, fratello del Segretario Federale dell'Urbe.

Al neo-dottore vadano i più vivi rallegramenti e gli auguri più fervidi.

Uno "chauffeur" sfortunato

Ieri mattina, verso le ore 6, al molino « Biondi », sito in via Portuense, lo « chauffeur » Giovanni De Arcangelis, di Carlo, di anni 24, da Roma, abitante in via Agostino Bertani n. 4, messo in marcia il motore del suo autocarro, si chinò per abbassare il cofano che aveva sollevato. Scivolò disgraziatamente e, per non cadere, mise avanti le mani: la sinistra gli andò tra le palette del ventilatore e gli fu amputata all'altezza della base dei metacarpi.

Giudicato guaribile in 60 giorni all'Ospedale della Consolazione.

Una donna guarita dopo il pellegrinaggio a Lourdes

Nei circoli cattolici, ove viva permane ancora la fede più pura, si parla con grande interessamento del caso tipico — e miracoloso — di Maria Palladino maritata Bucci, di anni 44, da Campobasso, la quale peregrinò al Santuario di Lourdes, ottenendo guarigione di una malattia implacabile, per la quale da dieci anni era condannata alla più perfetta e desolante immobilità.

Essa ha narrato le sue sofferenze infinite; ha descritto tutta la sua disperazione; ha delineato il dramma desolato dell'anima sua di madre, di sposa, di donna, prolungatosi, senza speranza, lungo un decennio di dolori fisici e morali senza nome. Ricorse ai medici, senza trascurare le consultazioni di personalità illustri dell'arte salutare; subì operazioni chirurgiche e resistette a tutti gli spasimi di un malore che infine fu giudicato inguaribile.

Nel 1920, una illustrazione della scienza le disse una disperata sentenza che non aveva appello: « La medicina non ha risorse per guarirvi: essa non ha progredito tanto da far comprendere a noi medici la natura del vostro male. Se avete fede, continuate a sperare; ma pensate che solo un miracolo potrebbe salvarvi ».

E Maria Palladino ebbe fede... — E nel 1925 intraprese il viaggio a Lourdes. Entrò nella grotta della famosa apparizione della Vergine Divina alla Bernadette e pregò col fervore della credente, che ogni sua speranza ha riposto in un intervento soprannaturale. Si tuffò nella piscina miracolosa e implorò pietà per le sue miserie.

Non migliorò... — chè anzi le sue sofferenze parvero incrudelirsi; ma la sua fede incrollabile resistette, dacchè una voce intima confermava le speranze della inferma. E così fu che, nel settembre scorso, la Maria Palladino intraprese un secondo viaggio a Lourdes. Incrollabile in una fede che le faceva presagire la guarigione.

Nel 23 settembre, mentre ritornava a Roma, stando in treno, fra Spezia e Pietrasanta, ebbe i primi sentori di quel miglioramento, che preludeva alla sua guarigione miracolosa...

Si sentì meglio. Provò a muovere quelle braccia che per tanti anni erano state costrette alla immobilità e il suo sforzo fu coronato dal successo. Si mosse, potè balzare e tenersi in piedi... e cadde in ginocchio a ringraziare la Divina del miracolo che le restituiva vita e salute.

Ed ora migliora. Migliora sempre; può accudire alle sue faccende domestiche; può vivere la vita che le è stata restituita e può accarezzare la sua bimba adorata, che aveva rischiato di assistere, senza speranza, all'agonia lenta della sua mamma — e che, nel frattempo, a cura del Governatore principe Spada-Potenziani, era stata pietosamente ricoverata negli algidi squallori dell'Istituto di Gesù Nazareno.

Maria Palladino è ebbra di felicità e gode del trionfo della sua fede Divina. L'anchilosi delle sue membra si è sciolta e le permette di riprendere le sue funzioni normali. E benedice la Divina, che ha impetrato per lei la salute e quella felicità di cui non aveva mai disperato.

MONDO ROMANO

La caccia al "Divino Amore"

Iniziata la caccia alle Ventiquattro Rubbia, si batteva il fosso di Porta Medaglia e della Mandriola. Una volpe scovata a Schizzanello, attraversava Porta Medaglia e s'imbucava tra Casal Giudio e la Mandriola dopo un galoppo di 15 minuti.

Causa un incidente occorso al capo caccia Richard Smith, il principe Colonna fungeva da master ed il marchese Casati conduceva i cani.

Presenti all'appuntamento i soliti abiti rossi, otto amazzoni, il generale Sani, la Scuola di Tor di Quinto al completo comandata dal colonnello Starita e dai capitani Lombardi e Formigli, ufficiali del corpo di stato maggiore, del Piemonte Reale e del 13.o artiglieria.

Pro Fondazione "Nenci"

Ricordiamo che domani alle ore 17, avrà luogo al « Plaza » il tè danzante a beneficio della Fondazione Nenci.

* * *

Per la partenza dell'Ambasciatore Besnard anche all'Ambasciata di Spagna è stato dato un pranzo, con l'intervento dei membri del Corpo diplomatico e personalità dell'aristocrazia romana.

In memoria di Agnese Galimberti vedova Aureli

Ricorre domani il quarto anniversario della morte della compianta signora Agnese Galimberti ved. Aureli, mamma adorata del nostro capocronista Guido Aureli.

Alla venerata memoria dell'estinta sarà celebrata una messa di *requie* alle ore 9 di venerdì 9 corr. nella chiesa del Gesù e Maria nella via omonima.

Il quartiere Tiburtino in festa

Via Tiburtina con i festoni e gli archi per l'illuminazione.

Ecco di ritorno la festa massima del quartiere di S. Lorenzo.

Sempre con crescente simpatia Roma accorre per godere della Sagra, bella e schietta, che tutta una popolazione, risorta a nuova vita civile e sociale, fa ormai, infallantemente ogni anno alla Grande e Pura Vergine prescelta a Patrona del vastissimo rione.

E la Festa della Immacolata è, come dire la *esposizione* lieta a cui si prepara tutto il quartiere: esposizione del suo decoro, della sua efficienza economica, e, ciò che più vale, del suo piano di morale elevazione a cui ogni anno dà nuova dimostrazione di essere giunto.

Sì, poichè tutto quanto può accendere entusiasmi e nobili sforzi, per dare lume ad un'idea sintetica che culmina nell'alta poesia religiosa, guidata e sorretta da sensi di misura e di civile disciplina, non può che presupporre l'abituale ordine, e la sanità di vita sociale.

Ecco come il tanto famigerato quartiere popolare, famigerato nel significato di negative rispondenze di civile vita, oggi possa molto invece positivamente, inseguare molte sagge e lodevoli cose.

Il quartiere, che così davvicino è quotidianamente ammaestrato dal cortei della Morte, sa dare soffi di lieta e vitale esistenza, solo perchè lì, è ormai aquartierato il più grande elemento di prosperità, la « concordia ».

Ecco il frutto tangibile dell'opera di tanti, che intendono la missione della vita, ciascuno come la vita glielo presenta.

Ecco l'opera oculata di quell'Ufficio di Questura; l'opera d'amore di quei maestri; l'opera incessante e serena delle due importanti Parrocchie; l'opera e l'azione del cap. Pizzi fiduciario del Gruppo rionale fascista del quale è inutile tessere le lodi e gli elogi, l'opera di tante altre persone tra cui non è possibile dimenticare quella di Guglielmina Ronconi, nostra egregia collaboratrice.

Nel quartiere Tiburtino vi è anche l'opera Pio X che s'è magnificamente affermata.

Il popolo vuol bene alla sua Immacolata, e finchè un popolo ama ancora la Madonna tutto è da sperare per la sua elevazione morale e religiosa. Il grande Pontefice Pio X che riscuote universale venerazione e che dal Cielo dispensa tante grazie, tiene evidentemente la sua mano su tutto questo complesso di istituzioni, ove i Figli del Murialdo, i PP. Giuseppini vedono ogni giorno moltiplicarsi i frutti di bene.

Siamo appunto agli ultimi giorni della novena ed il popolo ha riempito la Chiesa dell'Immacolata per ascoltare il predicatore mons. Cupia da Novara.

Quest'anno vi sarà poi una grandiosa illuminazione, una lotteria ed una pesca reale, la tradizionale processione, e la gara di fuochi di artifizio.

Ecco ciò che di progrediente presenta quest'anno a Roma questo figlio suo, il Tiburtino, chè, se altre volte potè turbare o ferire il cuore dell'antica Madre, oggi in compenso, fa suscitare in Lei un palpito di tenerezza e di orgoglio.

E' da insistere dunque nell'invito a tutti, per le grandiose Feste dell'Immacolata a S. Lorenzo.

La Scuola di taglio del Dopolavoro romano

Allo scopo di rendere accessibile a tutti la frequenza a scuola di taglio per sarti, il Direttorio Provinciale del Dopolavoro di Roma ha istituito speciali corsi per gli iscritti al Dopolavoro.

Alla fine del corso, dopo accurato esame, ai meritevoli verranno rilasciati speciali diplomi di abilitazione.

L'orario della scuola è dalle ore 20 e 30 alle ore 22. Le lezioni verranno impartite dal sig. Nino Cacciacarne.

Ieri, oggi, domani

Diario sacro

Giovedì 8. — Immacolata Concezione della B. V. Maria.

Nella Basilica di S. Paolo fuori le mura alle ore 10 Messa pontificale, alle ore 15,30 Vesperi pontificali e Benedizione.

Festa nella sua Chiesa al Viale Manzoni, in Santa Maria in Aracoeli, a S. Antonio in via Merulana, ai SS. Apostoli, ai SS. Cosma e Damiano, a S. Andrea della Valle, al SS.mo Nome di Gesù, a S. Croce dei Lucchesi, a S. Gioacchino, alla Santissima Concezione in via Vittorio Veneto ed in molte altre. — All'Immacolata e S. Giovanni Berchmans al Quartiere Tiburtino, solenne Processione per le vie del Quartiere.

A S. Carlo al Corso, ore 10.30, Messa cantata; ore 16, Vespri e panegirico.

Nel Battistero Lateranense solenne Funzione, aggregazione delle Figlie di Maria, Processione con l'Immagine della Madonna per i Portici e viali del Laterano.

Note meteoriche

Giovedì, 8. — Il sole che sorge alle ore 23,5 tramonta alle ore 16,40,1.

La luna che sorge alle ore 16,33, tramonta alle ore 6,53.

La luna è al pieno quarto.

L'«Ave maria» suona alle ore 17.

Temperatura. — Oggi il termometro ha segnato a Roma 16.2, mentre ieri ha oscillato 15 e 12.

Ecco la temperatura massima e minima nelle altre città d'Italia: Moncalieri 10 e 8; Milano 11 e 8; Genova 14 e 12; Venezia 10 e 7; Firenze 16 e 12; Ancona 14 e 9; Lecce 15 e 10; Foggia 14 e 11; Napoli 17 e 12; Cagliari 16 e 14; Palermo 17 e 15; Bari 15 e 14; Calabria 19 e 11; Messina 19 e 14; Trieste 12 e 7 e Trento 7 e 5.

Varie

All'Associazione fra i toscani. — Giovedì prossimo, 8 corr., ad ore 17, nella sede dell'Associazione fra i toscani, a Palazzo Macchi, via dell'Umiltà, 48, p. p., avrà luogo il consueto trattenimento danzante.

Alma Roma. — Giovedì 8 sarà fatta l'illustrazione del Colosseo dal prof. cav. Ugo Panzoni (parte storica) e dall'ing. Cozzo (costruzione e meccanismi dell'arena). Ore 14.30 nell'arena.

Associazione e studenti del «V. Gioberti». — Domani giovedì, alla Casa del Soldato, avrà luogo l'annunciato debutto della Sezione filodrammatica dell'Associazione.

Si rappresenterà, oltre alla commedia in tre atti di Dante Signorini «Elogio del furto», un atto del concecio Pio Benvenuti.

Lo spettacolo avrà inizio alle 17 preciso con il «Notturno» di Benvenuti.

Associazione fra emiliani e romagnoli. — Giovedì prossimo alle ore 21,30 nei locali sociali avrà luogo la conferenza del prof. Natale Addamiano sul tema: «Donne e medici nell'opera di Molière».

Movimento stenografico E. N. S. E. — Sono aperte presso l'Ente Nazionale Scolastico Educativo «Vittorio Alfieri» le iscrizioni ad un Corso sperimentale di stenografia secondo il sistema di Marco Vezzuzi.

Le prenotazioni si ricevono alla Direzione dell'E. N. S. E. in piazza Cola di Rienzo 29 (villino) telef. 21562.

Unione Radiofonica

Programma di Giovedì 8 Dicembre

17,40: Concerto di musica strumentale.

1) Tschaikowski: Sesta Sinfonia in si minore (Patetica): a) Adagio; Allegro non troppo; b) Scherzo: Allegro molto vivace; c) Finale, Adagio lamentoso (orchestra); 2) «Rivista delle Riviste»; 3) Halvorsen: Entrata dei Bojardi, Marcia trionfale; 4) Mascagni: Pavana delle «Maschere»; 5) De Falla: Aragonesa (orchestra).

6) «A cavallo del paradosso (galoppata in libertà)», conferenza di Licurgo Tioli.

7) Daniele Amfitheatroff: Sonata per violoncello e pianoforte: a) Grave e allegro; b) Andante con moto; c) Agitato (violoncellista Luigi Silva; al piano l'autore); 8) Catalani: A sera; 9) Dubois: L'apprendista stregone, Poema sinfonico in forma di scherzo (Orchestra).

22,55: Ultime notizie.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 282 del 6 Dicembre.

Istituzione del servizio metrico nella Tripolitania e nella Cirenaica — Ordinamento dei servizi del Ministero della Giustizia e degli Affari di culto — Riunione dei comuni di Mutignano, Silvi ed Atri, in un unico comune denominato «Atri» — Autorizzazione alla Banca Commerciale Italiana ad istituire proprie agenzie in Rieti e Frosinone ed una sub-agenzia in Velletri (Roma) — Autorizzazione all'Istituto di Credito Agrario per l'Italia centrale, in Roma, ad aprire una sede provinciale in Rieti.

Spettacoli del 7

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La fanciulla del West.*

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Miss Italia.*

ELISEO — Teatro dramm. — Ore 21: *Sei personaggi in cerca d'autore.*

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *L'uomo che smarrì se stesso.*

MARGHERITA — Comp. «L'italianissima» — Ore 21.30: *I tre emisferi.*

NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Tuffolina.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia Falconi-Merlini

MERCOLEDÌ — 7 — Ore 21: La leggenda di Forzano:
GINEVRA DEGLI ALMIERI

VENERDÌ 9: La commedia nuovissima in 3 atti di M. Corsi e M. Salvini:
Il principe azzurro

IOVINELLI — Compagnia Spadaro — *San Giovanni decollato.*

VALLE — Comp. russa Teatro d'Arte — Ore 21: *Il matrimonio.*

CASINETTA (Casina delle Rose) Villa Umberto I - Roma

Ogni pomeriggio: *Tè, ballo e Varietà.* Ogni sera alle ore 21.30: *Dancing-Attrazioni.* Feste in carattere. Cotillon. Il locale più elegante e suggestivo di Roma. Ingresso, compresa una consumazione, L. 12.

Cinematografi

ALPIO — *Visti d'arte, visti d'amore.*
CAPRANICA — *Settimo cielo.*
CENTRALE — *Venere in frack.*
COLA DI RIENZO — *Coen Kelly e C.*
CORSO — *Mister Wu.*
ECCELSIOR — *Il re degli straccioni.*
IMPERIALE — *Ferro e fuoco.*
LAMARMORA — *Sulle vie dell'arcobaleno.*
MASSIMO — *Resurrezione.*
MERULANA — *La donna che scherzava coll'amore.*
MODERNISSIMO — *La scalata ai dollari.*
MODERNO — *Gloria.*
MORGANA — *L'ebreo errante.*
NAZIONALE — *Il padiglione delle meraviglie.*
OLIMPIA — *Proibito dalla legge.*
ORFEO — *Napoli è una canzone.*
OSTIENSE — *L'uomo della Hispano.*
PALESTRINA — *Ti voglio così.*
QUATTRO FONTANE — *Coen Kelly e C.*
QUIRINALE — *Ti voglio così.*
REGINA — *Venere in frack.*
ROMANO — *La ballerina dell'opera.*
SALA REGIA — *La bella e la bestia.*
SALARIO — *Il covo del tigre.*
SAVOIA — *Follie.*
SUPERCINEMA — *Sentinella della patria - Canti e danze friulane.*
TRIONFALE — *Il capitano di Singapore.*
VITTORIO EM. — *Mammina.*
VOLTURNO — *La scalata ai dollari.*

LE REALIZZAZIONI DEL FASCISMO

Il Porto di Ravenna

RAVENNA, dicembre.

Ravenna deve la sua tradizione antichissima, la sua importanza storica, alla sua origine esclusivamente marinara prima, alla sua vita eminentemente marittima poi, finchè vicissitudini di uomini e di elementi ne cambiarono, ne trasformarono nei secoli le sue caratteristiche principali. A causa delle alluvioni del Lamone, del Montone e del Ronco venne ad essa tolto l'immediato contatto col mare, ma città marittima si mantenne sempre.

Un po' di storia

Nel XV secolo, caduta in dominio dei Veneziani, riebbe la sua importanza e la sua floridezza nei traffici marittimi e divenne la capitale dell'Emilia e dell'Esarcato. Ma fu solo nel 1737 che, per volontà del cardinale Alberoni (esecutori il Manfredi e lo Zendrini) ebbe principio la colossale opera di diversione dei fiumi Ronco e Montone, che avevano, per tanti secoli, col Lamone (tolto già allora all'opera rigeneratrice della bonifica che tuttora dura) costituito una mortale minaccia ed un periodico danno alla città, e l'escavazione del Canale Corsini, che metteva la città in diretta comunicazione col mare, assicurando al canale una efficienza, la quale era veramente notevole, dati i traffici dell'alto Adriatico di quell'epoca.

Nel giugno del 1859 il Porto Canale era costato un milione e cinquecentomila lire, ed aveva raggiunto la larghezza di m. 28 e la profondità a medio mare di m. 2,50. Il 3 febbraio 1860, il ravennate Luigi Carlo Farini, dittatore dell'Emilia, firmò il decreto che doveva segnare la rinascita del Porto di Ravenna. Il progetto Lanciani-Orioli, redatto sotto la somma guida del Paleocapa, iniziò l'avviamento del porto-canale darsena al divenire di un grande porto, e Alfredo Baccarini, ravennate pure, vi apportò la sua opera di idraulico e di politico. La legge 18 giugno 1902, n. 4567 provvide con l'assegnamento di L. 460.000 all'allargamento della Darsena Baccarini, e quella 14 luglio 1907 assegnò L. 3.100.000 al prolungamento dei moli guardiani fino a raggiungere la quota di m. 6 ed alla creazione del bacino di stazionamento a Porto Corsini.

Ravenna fu sempre la sede dell'Amministrazione marittima della regione, anche quando, per ragioni puramente militari, nel 1796 i francesi fecero sede del capoluogo a Forlì, e nel 1815 quando la restaurazione, per motivi di opportunità, fece due capoluoghi a Forlì e a Ravenna. Fu soltanto nel novembre del 1865 che, essendo stato diviso il litorale marittimo in 27 circondari (suddivisi in compartimenti) passò a Rimini la sede del Circondario, e Ravenna restò semplice capoluogo di compartimento; ma ciò fu dovuto a momentanea ragione di opportunità derivante dal servizio della leva marittima e dalla mancanza di mezzi di comunicazione. Infatti il movimento di merci, nel Porto di Ravenna, fu sempre di gran lunga superiore a quello di Rimini dal '60 in poi. Soltanto il 2 ottobre 1912 venne istituito il nuovo compartimento marittimo di Ravenna, estendendosi a tutto il litorale di Ravenna e di Ferrara, rendendo con ciò giustizia alla città, che per ragioni storiche, geografiche, commerciali e politiche, ha il diritto di conservare il primato nella vita del mare.

L'incremento dei traffici portuali

E' cosa da tenere in gran conto l'internazionalità che va assumendo il Porto come pure è da rilevare l'incremento del movimento portuale in conseguenza dei lavori di sistemazione eseguiti, movimento che senza dubbio andrà sempre più accentuandosi perchè la zona di influenza del nostro porto si diparte dal lontano Piemonte ed abbraccia tutta la Romagna e parte della Toscana. Dalle statistiche, che annualmente la Camera di Commercio ha compilato, si rileva infatti che il movimento delle merci iniziatosi nel 1899 con 138,967 tonnellate ha segnato un crescendo sensibilissimo che ha raggiunto le 430.000 tonnellate nel 1913. Nè va dimenticato lo sviluppo della zona industriale, zona che indubbiamente si sarebbe di molto allargata — ed il traffico sarebbe salito in breve ad un milione di tonnellate — se i fondali, che prima della guerra non raggiungevano che quattro metri, fossero stati tempestivamente portati a 5 e 6,50 come chiedeva il ceto commerciale fino dal 1900 e come se ne riconosceva la necessità dallo stesso Consiglio Superiore dei LL. PP.

Durante la guerra, nel dopo guerra

Durante la guerra, il Porto fu completamente chiuso al traffico commerciale e adibito esclusivamente ai servizi militari: in questo periodo non beneficiò del più piccolo lavoro di manutenzione ordinaria e straordinaria e fu continuamente percorso da sommergibili e torpediniere, che, nel movimento, provocarono infinite frane delle sponde e l'interramento di tutto il canale. Terminata la guerra il Porto si trovò a non essere frequentabile per insufficienza di fondali, alla navigazione dei più piccoli piroscafi, e contemporaneamente a dovere lottare anche per la navigazione di cabotaggio coi porti di Ancona e Venezia, favoriti e protetti da speciali disposizioni di legge, per la ripresa della loro attività. E ciò mentre il ritardato assetto politico ed economico delle regioni sull'Oriente Adriatico e sull'Oriente Europeo, impediva di rilasciare rapporti commerciali esistenti prima della guerra.

Negli anni del dopo guerra nulla si fece di positivo; anzi per correre dietro a progetti più o meno grandiosi, si perdette anche quel minimo che assicurava a Ravenna un lavoro non disprezzabile.

L'opera del fascismo

Queste le reali condizioni del Porto di Ravenna, che senza la provvida ed instancabile opera dei nuovi dirigenti di questa Provincia, avrebbe chiuso ingloriosamente il suo ciclo. Attraverso, infatti, l'interessamento diuturno e costante dei gerarchi fascisti e particolarmente d all'on. Giuseppe Frignani, è stato possibile tradurre in atto, con un cospicuo versamento di fondi — che sarà ripetuto per cinque anni — la convenzione firmata dal Governo, dalla Provincia, dal Comune di Ravenna e dai comuni della Provincia.

Il 14 giugno u. s. venivano iniziati i lavori del Porto-Canale, lavori per l'importo del primo lotto di quattro milioni e mezzo, che furono affidati alla Federazione delle Cooperative e che si svolgono sotto la direzione del Genio Civile. Detti lavori hanno per iscopo l'allargamento del Naviglio Corsini, e l'approfondimento del canale e della Darsena fino ad avere una larghezza di cunetta di metri sedici, in luogo della larghezza attuale di m. 12 ed una quota di fondo di metri cinque sotto zero del mareografo di Porto Corsini nel tratto della confluenza colla «Baiona» fino a Ravenna e m. 5,50 sotto il detto zero dalla bocca del canale fino alla confluenza colla Baiona: durante l'alta marea potranno così entrare nella bocca del Canale piroscafi del pescaggio massimo di metri 6,70 e giungere fino alla Darsena quelli con pescaggio non superiore a m. 6,20.

Nel mese di ottobre veniva poi contratto un nuovo mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di L. 5.800.000 per la prosecuzione dei lavori già iniziati. Tali lavori consistono nella costruzione della banchina di ormeggio in cemento armato e di tre ponti pure in cemento armato, nelle nuove strade a destra ed a sinistra della Darsena, nonchè del completamento di due nuove strade in destra e sinistra del canale.

Nelle opere, secondo il programma da attuarsi nel minor tempo possibile, è compresa pure la costruzione di seicento metri di nuovi muri di sponda: 400 a destra e 200 a sinistra del canale in prosecuzione di quelli già esistenti nella nuova Darsena di Ravenna. E' noto che fra i materiali che danno maggiore movimento al naviglio a vela in questo porto, è la ghiaia di cui la Provincia è quasi completamente sprovvista mentre numerosissime ed assai logorate dal traffico sono le strade. Detto materiale veniva di solito scaricato e depositato in qua ed in là con serio imbarazzo e danno a tutti gli altri servizi. Si è perciò ritenuto necessario destinare a deposito delle ghiaie una conveniente estensione di terreno ubicato incontro alla vecchia via di Alaggio con la nuova Ravenna-scalo Marini, al termine cioè della zona industriale destra.

I numerosi stabilimenti saranno inoltre facilitati nello scarico delle materie prime e nella spedizione dei loro prodotti con la costruzione delle due nuove strade parallele alla Darsena e da queste distanti quanto occorra al libero accrescersi e svolgersi dei fabbricati industriali, così che gli stabilimenti stessi non trovino per via ordinaria impacci ed ostacoli alla maggiore loro attività.

Un bacino per barche a Porto Corsini, allo scopo di permettervi l'attracco di tutto il barchettame dei trabaccoli e paranze da pesca che attualmente si ormeggiano lungo le palafitte dei moli, eviterà il restringimento della sezione di canale utilizzabile per la navigazione.

Questa l'opera che si prefiggono i nuovi amministratori per risolvere uno dei problemi vitali della provincia di Ravenna, problema che si protraeva insoluto da secoli.

IPPARCO GALAVOTTI

Notizie Sportive

LA RIPRESA DELLE CORSE AL TROTTO

Il "Premio Apertura" a Villa Glori

Chiusi i battenti l'ippodromo dei Parioli, gli appassionati dell'ippica non rimarranno oziosi. Villa Glori è pronta ad accoglierli nel suo civettuolo ippodromo per offrire loro dell'ottimo sport. Il trotto per merito principalmente della S. I. R. E. e della Società Villa Glori, va diffondendosi rapidamente in Italia e se ancora non ha avuto quello stesso sviluppo del galoppo è perchè da molti non è stato compreso. Precisiamo. Vi è fra gli assidui dei campi trottistici italiani, una certa diffidenza sulla regolarità dei risultati di ogni singola prova, diffidenza dovuta al fatto che il trotto, maggiormente del galoppo, si presta a colpi di scena che, specie al giuocatore, sono tutt'altro che graditi. Alludiamo alle squalifiche in cui incorrono i cavalli per le andature irregolari. Queste se possono essere facilmente visibili a chi per mestiere segue tutto l'anno lo svolgersi delle corse al trotto, spesso sfuggono all'appassionato. E allora bisogna avere fiducia nelle giurie composte di uomini pratici del mestiere e superiori ad ogni sospetto. Ma la giuria, da parte sua, deve conquistarsela questa fiducia adottando un solo criterio: quello che più crederà opportuno, purchè sia sempre il medesimo. Allora il pubblico che non lesina il suo appoggio ad ogni iniziativa che tende allo sviluppo sportivo della capitale, potrà farsi un concetto esatto del complesso e delicato sistema di qualificazione ed anche se toccato direttamente nella saccoccia, saprà accogliere in silenzio il verdetto della giuria che squalifica il cavallo che ha giuocato, perchè avrà la sensazione dell'imparzialità.

* * *

Il programma della prima giornata s'impernia sul Premio Apertura che si presenta di un interesse eccezionale per il numero e la qualità dei cavalli iscritti.

Non tutti di essi saranno alla partenza perchè qualcuno di essi come *Guaneta* e *Urenkel* non sono ancora giunti a Roma. Ma la sicura presenza di *Clyde The Great*, *Bessie Bond* e *Native Volo* basta da sola a rendere interessante la prova.

Fra i partenti al primo «start» *Barbonero*, che ha anche sorteggiato due buoni numeri di partenza è preferibile a tutti gli avversari. Ma i vincitori dovranno ricercarsi fra i partenti ai 1740 metri. Fra questi ultimi, *Clyde The Great*, *Bessie Bond* e *Native Volo* sono indubbiamente i migliori, ma è l'internazionale del cav. Gargiulo che ha diritto ad ogni preferenza.

Indichiamo: CLYDE THE GREAT, *Bessie Bond*, *Native Volo*.

Ecco le nostre selezioni per le altre prove:

Premio Anzio: CORNETTA, *Astro II*, *Scampolo*.

Premio Lazio: GINA GARNER, *Torriano*, *Sans Façon*.

Premio Civitavecchia: GHIBELLINA, *Rapida*, *Alice*.

Premio Gaeta: RAPIDA, *Vale Tolerak*, *Biancospino*.

Centonovantadue partenti per la "Coppa del Garda"

MILANO, 7. — Nonostante la pioggia incessante, molta folla ha assistito alla partenza dei partecipanti alla manifestazione automobilistica per la «Coppa del Garda».

Dei 270 concorrenti iscritti, 192 sono partiti.

Cronache di aviazione

Un volo Spagna-Guinea

MADRID, 6.

Il comandante aviatore Barbera tenterà nei primi giorni di gennaio un volo senza scalo da Siviglia a Bata (Guinea Spagnola).

Gli americani del "Giro d'Europa" a Firenze

FIRENZE, 7. — Ieri improvvisamente hanno atterrato al Campo di Marte i due noti aviatori americani Sejbit e Keri che compiono il giro di Europa sul più piccolo apparecchio esistente, il «Queen Dajmer» di 20 H. P.

I due aviatori provenivano da Pisa e si dirigevano a Venezia, senonchè le cattive condizioni atmosferiche ed il forte vento che imperversavano sull'Appennino, li hanno costretti a far scalo a Firenze.

L'atterraggio è avvenuto regolarmente ed i due piloti sono stati ricevuti dall'aviatore fiorentino Vasco Magrini il quale ha voluto ospitarli presso di sè.

Il "Ring"

Mercoledì riprenderà le sue pubblicazioni «Il Ring» settimanale illustrato di «boxe», di critica e di informazioni diretto da Edoardo Mamia.

BOXE

La riunione pugilistica all'Adriano

Chi è l'avversario di De Carolis

Quando si parlava a Milano della sostituzione di Bertazzolo con De Carolis nel «match» contro Cook, era opinione generale che l'atto fin troppo temerario del romano l'avrebbe certamente esposto ad un sicuro smacco. Ma in molti, che avevano potuto avere agio di constatare i progressi veramente eccezionali conseguiti dai «poulain» di Petroselli, era subentrata se non proprio la fiducia la curiosità di vedere il forte De Carolis al troppo difficile cimento. E la curiosità è ancora più acuita oggi che il pubblico sa il valore effettivo dello scientifico australiano e che ha veduto ciò che De Carolis ha saputo fare contro gli avversari fino ad oggi oppostigli, ultimo dei quali il negro americano Jack Taylor.

Certo che, non ostante i progressi effettivamente compiuti ad oggi, De Carolis ha un duro e difficile compito da assolvere contro un Cook in buone condizioni fisiche e perciò veloce e preciso.

Il campione d'Australia è veramente un uomo di classe ed anche di classe internazionale e le sue buonissime affermazioni americane stanno a comprovarlo.

Bob Lawson, il celebre negro degli Stati Uniti; Soldier Jones, campione del Canadà; Yale Okun, un peso massimo di valore vincitore di De Mave, Burke, ecc.; Martin Burke, l'americano che ha battuto per *knock out* l'inglese Frank Moody ed il norvegese Van Porat; King Solomon, che ha tenuto sino alla fine con Scharkey, Delaney, Maloney; Harold Mais che è indubbiamente uno dei migliori pesi massimi americani, hanno dovuto abbassare le ali contro George Cook il quale se ha dovuto subire delle sconfitte, lo è stato solo per opera dei grandi tenori del «ring» quali: Carpentier, Jack Scharkey, Young Stribling, Jim Maloney e Harry Persson.

Va rilevato che Cook ha sempre trionfato in Europa di tutti gli uomini oppostigli: da Paolino, battuto due volte, Tom Heeney, recente vincitore di Paolino, Giuseppe Spalla, Samson Korner, Frank Goddard, Dave Mac Gill, Tiger Payne, Sandwina, è Albert Lloyd.

Questo, nei suoi sommi capi, il «record» che sta ad illustrare nella maniera la più chiara, le qualità veramente eccezionali del forte campione australiano.

De Carolis a Riccione

Accompagnati da Pietro Petroselli sono partiti ieri da Milano per il campo d'allenamento di Riccione, i protagonisti maggiori della riunione del 19 corrente al teatro Adriano e precisamente: De Carolis, che si allenerà con Giuseppe Spalla, Colognato e Livan l'avversario di Alberto Farabullini, e Pietro Bianchi che avrà uno scelto corpo di allenatori e precisamente: Dernasconi, Jean Joup e Simionato.

Molta attesa vi è anche a Milano per l'eccezionale avvenimento che indubbiamente richiamerà tutta la folla delle grandi occasioni.

Pugili dilettanti italiani vittoriosi nel torneo di Copenaghen

COPENAGHEN, 6.

Il torneo pugilistico dilettanti italo-danese, organizzato dalla Società ginnastica danese, si è chiuso dinanzi ad un pubblico affollatissimo con 11 vittorie italiane sopra 16 incontri. Il pubblico e la stampa concordemente ammirano la bellezza fisica degli atleti italiani e ne lodano la tecnica pugilistica e l'alto spirito cavalleresco.

La squadra, condotta dall'avv. Volpi e dall'allenatore Caerni, si è presentata romanamente dando una superba dimostrazione di stile, disciplina e spirito fascista.

L'accoglienza adanese è stata, come sempre, assai cordiale.

Dopo il torneo, gli atleti sono stati ricevuti dalla R. Legazione d'Italia; ed hanno inviato al Duce un triplice alalà di devozione e di fede.

La gara di "yacht" America-Spagna avrà luogo nel prossimo luglio

MADRID, 6.

I giornali hanno da Santander che ai primi del prossimo luglio avranno luogo gare di *yacht* tra gli Stati Uniti e la Spagna alle quali prenderanno parte due serie di imbarcazioni di cui una formata di navi che possono considerarsi vere case galleggianti, con una trentina di letti per l'equipaggio, cento metri quadrati di vele e una velocità media di 17 miglia all'ora.

La partenza sarà data a New York ai primi di luglio in modo che i concorrenti possano giungere a Santander per gli ultimi giorni del mese.

Tra gli *yacht* iscritti si nota l'«Atlantique» vincitore nel 1905 delle regate tra Stati Uniti e Inghilterra in 12 giorni e 8 ore. Sono pure iscritti gli *yacht* dei milionari americani Vanderbilt, Morgan e Cortes.

I giornali aggiungono che l'iniziativa delle gare è dovuta all'ex Ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid Howard, con il concorso dei circoli spagnoli di New York.

"Lazio"-"Reggiane" allo Stadio

Abbiamo già ieri parlato del *match* di campionato fra la *Lazio* e la *Reggiana* che avrà luogo — approfittando della giornata festiva — domani allo Stadio. Nella breve nota di ieri abbiamo rapidamente esaminato i singoli reparti della squadra ospite; sarà opportuno ora dire qualche cosa dell'undici cittadino.

Ancora una volta la *Lazio*, duramente perseguitata dalla sorte, è costretta ad affrontare una delle più importanti sue battaglie (importanza che deriva non dall'altisonante nome dell'avversario, ma dal valore che in un dato momento possono assumere per la classifica i due punti da conquistare) a ranghi incompleti. Ceverini V dopo la bella, ma fugace esibizione col *Milan* sembra definitivamente perduto per la compagine azzurra. I terzini sono assai handicappati dalle contusioni riportate nel feroce combattimento torinese e Lamon infine, particolarmente «curato» da Janni e da Vincenzi, è costretto ancora al più assoluto riposo.

In simili condizioni di cose e di uomini il *trainer* degli azzurri, affidando l'importante posto di centro sostegno al volitivo e atletico Nesi, che già in altre partite vi ha saputo ben figurare, ha spostato Pardini alla mezza ala sinistra. Noi che ricordiamo Pardini attaccante negli ultimi *matches* combattuti in prima divisione non possiamo attenderci dal suo ritorno in prima linea che un ottimo rendimento di questa.

L'incontro di domani ha per la *Lazio*, come abbiamo già detto, un'importanza decisiva nel senso che mentre una vittoria potrebbe allontanare di parecchio il timore della retrocessione, una deprecabile sconfitta la inchioderebbe senza più speranze nel fatale terzetto di coda. Di tutto ciò i giuocatori azzurri sono naturalmente ben convinti, e poichè l'odierno avversario ha dato in queste ultime domeniche segni pericolosi di risveglio, sapranno scendere in campo con la ferma volontà di sfruttare al massimo le loro possibilità.

Un confronto fra i reparti delle due squadre pone i romani in netto vantaggio per ciò che si riferisce alla difesa, ma li vede inferiori circa le capacità realizzatrici dei forwards. Tutto dipenderà perciò dal duello delle mediane: in altre parole se Nesi apparirà degno della stima che il *trainer* gli dimostra, le sorti della giornata potranno volgere a favore degli «azzurri». E' questo il risultato che noi osiamo prevedere, convinti come siamo che la squadra affermatasi a Napoli, vincitrice del *Brescia* e del *Milan* e capace di exploits eroici come quelli ammirati da tutti i competenti sull'infuocato campo torinese, non può e non deve cedere avanti al proprio pubblico, ad un «team» sia pure in piena rinascita, ma che alla fine dei conti in otto partite di campionato non ha saputo raccogliere che una sola vittoria in casa sulla attualmente demoralizzata compagine vercellese.

Il pronostico dunque, malgrado l'incompleta formazione, è per la *Lazio*, ma... attenti ai mali passi e all'eccessiva sicurezza in se stessi. E' vero, amico Sclavi?

LE GRANDI IMPRESE DI NUOTO

Mercedes Gleitze e Miss Hudson a Tangeri

LONDRA, 7.

Il *Times* dà notizia che Mercedes Gleitze e miss Hudson, le due dattilografe fortissime nuotatrici, sono arrivate insieme a Tangeri a bordo del vapore «Slamat» facendo durante il viaggio la pace dopo il dissidio che era sorto fra loro. Le due ragazze si accingono a traversare a nuoto lo stretto di Gibilterra.

Le ragioni del dissidio

Le cause del dissidio fra le due nuotatrici sono narrate nella seguente corrispondenza che il *Corriere della Sera* ha da Londra:

Non una parola, non uno sguardo, non una stretta di mano. Così Miss Mercedes Gleitze — la nuotatrice che forse traversò la Manica a nuoto quando nessuno guardava e che non l'attraversò più quando sarebbe stato più interessante perchè tutti guardavano, — ha trattato la sua rivale, miss Millie Hudson, alla stazione di Waterloo. Miss Gleitze e miss Hudson sembrano fatte per intendersi; una 26 anni, l'altra 25, entrambe dattilografe e nuotatrici, erano infatti amiche. Ma di recente, quando la prima dichiarò che avrebbe tentato di attraversare a nuoto lo stretto di Gibilterra, l'altra disse che anche essa lo avrebbe tentato e cercò anzi di dare movimento alle due imprese parallele fondendole in una sfida: quale delle due ragazze avrebbe nuotato per la prima attraverso lo stretto? Miss Gleitz non accettò questa sfida americana e rispose secca: «Nessuna gara».

Quando entrambe si sono trovate alla stazione per prendere lo stesso treno e imbarcarsi a Southampton sul lo stesso piroscafo per Gibilterra, miss Hudson ha cercato di far la pace. Si è avvicinata alla rivale e le ha sussurrato qualche cosa. Miss Gleitze che stava per farsi fotografare dai *reporters*, si è voltata dall'altra parte. Più tardi la sdegnosa si è affacciata al finestrino e miss Hudson le si è fatta innanzi sorridente e con le mani tese; miss Gleitze si è ritratta di botto. E' ricomparsa qualche istante dopo e l'altra si è avanzata di nuovo con nuovi sorrisi e cercando di darle un bacio; ancora una volta Gleitze si è ritratta.

«*Niente paura*, — ha detto la tenace e affettuosa rivale, — *ritornerò quando saremo a bordo. Spero che allora si sia ristabilita in salute*». Ma essa non ha nascosto di essere stupefatta per la manifestazione di uno spirito tanto antisportivo da parte di miss Gleitze. Questa da parte sua ha dichiarato: «*Io nuoto esclusivamente per il fondo di beneficenza che ho istituito, non per réclame.*»

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La causa per le false onorificenze

La cronaca si occupò a lungo della famosa truffa preparata in danno di Alfredo Eho, ricco industriale svizzero al quale fu con inganni e raggiri, fatto credere che era stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Per tale truffa vennero arrestati il comm. Edoardo Tosco di Spasia, primo segretario del Gran Magistero Mauriziano, il gr. uff. Gaetano Della Valle, ragioniere, durante molti anni occupato presso la Banca d'Italia, abitante in via Capo le Case 36, il cav. uff. Pio Bitetti, direttore del periodico settimanale *La Collaborazione*, che si pubblica in Milano, il fratello comm. Claudio Bitetti, ed altro fratello dott. Guido Bitetti.

Terminata l'istruttoria sono stati rinviati a giudizio e la causa si inizierà alla VIII Sezione del Tribunale il giorno 9 corrente.

Il comm. Tosco sarà difeso dall'onorevole Madia e dall'avv. Di Stefano il comm. Della Valle dall'avv. Fabrizi e dall'on. Vico Pellizzari, i fratelli Bitetti dagli avv. Escobedo e Mazzino.

La pubblica accusa sarà sostenuta dal procuratore generale cav. Brandoli.

Verso l'epilogo del processo Giulietti

Sono proseguite le arringhe al processo Giulietti. Hanno parlato l'on. Madia per l'Ameglio, l'avv. Bianchi per il Pellegrino e poi ancora l'avv. Erizo del Foro di Genova per l'Ameglio e l'on. Cassinelli per il Giulietti.

Nell'udienza pomeridiana parleranno l'avv. Cartasegna per l'avv. Raimondo e poi l'avv. Todaro per il Raggio e forse stasera si avrà la sentenza.

Comunisti milanesi condannati dal Tribunale Speciale

Sono comparsi stamane al Tribunale Speciale presieduto dal gen. Freri, P. M. il comm. Baratelli, otto comunisti milanesi e cioè: Oggioni Emilio, Casiraghi Attilio, Vegetto Giovanni, Lampeitico Fulvio, Bramo Eugenio, Benettone Renato, Codè Ferruccio e Parravicini Giuseppe imputati di cospirazione, di diffusione di manifesti ed opuscoli sovversivi nonchè di avere partecipato ad una riunione presso Musocco nella quale si è concertato di far sorgere in armi il Paese.

Dopo gli interrogatori degli imputati e dei testi ha parlato il P. M. Baratelli sostenendo la colpabilità degli imputati e chiedendo pene varianti da 2 a 6 anni.

Terminate le arringhe il Tribunale ritiratosi alle 11 per deliberare è rientrato dopo un'ora pronunciando la seguente sentenza:

Bramo 6 anni, interdizione perpetua dai pubblici uffici e 3 anni di vigilanza speciale; Oggioni a 3 anni e 4 mesi 3 anni di interdizione e 3 di vigilanza speciale; Codè a 2 anni e 7 mesi, Venetion a 2 anni e 6 mesi e 3 anni di vigilanza speciale, Parravicini a 4 anni di reclusione 4 anni di interdizione e 3 anni di vigilanza speciale; Vegetto a 5 anni, anni 5 di interdizione e 3 anni di vigilanza speciale.

Il Tribunale ha poi assolto Casiraghi per non provata reità.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 18.12; 20.55 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 9.25 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.20; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 9.20; 12.10; 16.60; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.35 A; 8.40 DD; 9.5 A; 18 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.13 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.5 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 8.30 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

Orario delle Aereovie

PARTENZE

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.20; 8.25; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano) 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.15; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.35; 8.5; 9.38; 11.8; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

Orario degli Autobus

ANAGNI (partenza da piazza dei Cinquecento): 16.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 19.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenza da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica la corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 18.15. L. 16.

FARA SABINA-RIETI (partenza piazza dei Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenza da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 19.30 — Arrivo 8; 16.

LEPRIGNANO - FIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30; — Arrivo: 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.50; 16.30; 20 — Arrivi: 7.30; 9; 14.30; 15.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.30; 19 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO - RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 18 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento: 7.50; 18.50 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 19.30.

RIETI - LEONESSA - TERZONE (partenza da piazza del Pantheon): 6 — Arrivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 5 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

Il giorno 5 Dicembre alle ore 22,45 spegnevasi improvvisamente il

Comm. AUGUSTO ZER[illegible]

ex Bibliotecario Centrale del Ministero della Marina

Ne partecipano il doloroso annunzio la moglie AMELIA GUALDI, i figli prof. PAOLO ed AGNESE, la nuora MARIA il genero ROBERTO ONO[illegible] ed i parenti tutti.

Roma, li 7 Dicembre 1927.

L'accompagno funebre avrà luogo domani Giovedì 8 corr., alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto Via Germanico 86.

La presente vale per partecipazione. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGG[illegible] Via Palermo, 47 - Tel. 40-442; 42-442

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La seduta di ieri al Senato

Ieri il Senato riprese i suoi lavori.

Alle 16 precise il Presidente, onorevole TITTONI, apre la seduta.

Il giuramento del Duca d'Ancona

Subito entra nell'aula, accompagnato dai senatori Boselli e Thaon di Revel, il neo-senatore Duca di Ancona.

Il giovane Principe Sabaudo passando dinnanzi al Capo del Governo s'inchina e saluta romanamente. Il Duce risponde levandosi in piedi. Poi il Duca di Ancona sale fino al seggio del Presidente che lo accoglie stando in piedi e lo invita a prestare giuramento.

Il Principe giura ad alta voce. E il presidente on. TITTONI pronuncia poche parole di saluto dicendo che il Senato è orgoglioso di accogliere nel suo seno un altro giovane Principe di Casa Savoia.

Eugenio di Savoia ringrazia e ancora una volta dichiara di far proponimento di tener viva ed alta la sua fede di soldato, di cittadino, di Principe, per il bene inseparabile del Re e dell'Italia. *(Vivissimi applausi)*.

Per le nozze del Duca delle Puglie

Il presidente on. TITTONI dà notizia al Senato che è stato deposto negli archivi l'atto di matrimonio tra il Duca delle Puglie e la Principessa Anna di Francia.

Per Grazia Deledda

Il sen. GARAVETTI invia un saluto a Grazia Deledda felicitandosi con lei per il conseguimento del premio Nobel: ed esalta l'opera della grande scrittrice.

Il Presidente ed il Governo si associano fra gli applausi dell'Assemblea.

Le commemorazioni

Quindi l'on. TITTONI commemora i senatori Marcora, Campostrini, Mengarini, Giordano Apostoli e Di Campello.

Il Patto italo-albanese

Si leva a parlare il Capo del Governo on. MUSSOLINI per comunicare al Senato che il Re ha accettato le dimissioni dei Sottosegretari di Stato onorevoli Bastianini e Frignani e ha nominato a Sottosegretario per le Finanze l'on. Boncompagni-Ludovisi.

Quindi l'on. MUSSOLINI presenta al Senato il disegno di legge relativo alla ratifica del patto di amicizia italo-albanese. *(Applausi)*.

Il Presidente on. TITTONI dà atto dell'avvenuta presentazione al Capo del Governo: e comunica che il disegno di legge sarà subito passato agli Uffici.

Disegni di legge

Si passa alla discussione di numerosi disegni di legge per conversione di decreti in legge.

La loro approvazione non dà luogo, per la massima parte, ad osservazioni di sorta.

Per l'Istituto di unificazione del Diritto Privato

Sul disegno di legge relativo alla conversione in legge del decreto che approva la fondazione dell'Istituto Internazionale per la unificazione del Diritto privato in Roma prende brevemente la parola il senatore D'AMEGLIO, relatore, che illustra il progetto.

Il Ministro Guardasigilli, on. ROCCO ringrazia il relatore che ha molto bene illustrate le profonde ragioni storiche che hanno mosso il Governo a fondare l'Istituto internazionale per il diritto privato.

Era naturale che l'Italia risorta a nuova vita riprendesse, nel modo più conveniente per i nostri tempi, la tradizione universale di Roma, che, anche in questo campo, era stata così benefica per il mondo. Procedendo per gradi si riuscirà a rendere più agevoli i rapporti fra gli Stati, pur rispettando il principio della sovranità di ciascuno di essi.

Ricorda le difficoltà che hanno ritardato l'attuazione dell'opera ed annunzia come una speciale Commissione, presieduta dal sen. Scialoja, ha avuto l'incarico di sorvegliare e spingere innanzi con la maggior celerità possibile, i lavori per l'adattamento di Villa Aldobrandini; e termina annunziando che il Governo si propone di inaugurare il nuovo Istituto il giorno 21 aprile, festa della romanità. *(Approvazioni)*.

Vengono poi approvati senza osservazioni parecchi altri disegni di legge; i quali, infine, vengono votati a scrutinio segreto.

Poi la seduta fu tolta.

La riunione degli Uffici

Oggi al Senato, prima della seduta pubblica, alle ore 15, avrà luogo la prima riunione dei nuovi Uffici, che furono sorteggiati nella seduta di ieri.

L'ordine del giorno degli Uffici reca l'esame di numerosi disegni di legge fra i quali quello relativo alla conversione in legge del decreto che dà esecuzione al trattato di amicizia e di commercio con il Regno del Siam, e quelli relativi alla ratifica del Patto di amicizia e di sicurezza e del Trattato di alleanza difensiva fra l'Italia e l'Albania rispettivamente stipulati in Tirana il 27 novembre 1926 e il 22 novembre 1927.

L'on. D'Ayala espulso dal Partito

L'Ufficio Stampa del Partito Fascista comunica:

Il Segretario Generale del Partito, esaminata la posizione dell'on. Francesco D'Ayala sospeso *sine die* da ogni attività politica, ha commutata la sospensione in espulsione dal Partito.

Il nuovo Segretario Federale di Trapani

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il Segretario generale del Partito ha ricevuto il camerata Greco, segretario federale di Trapani, il quale ritenendo di aver esaurito il suo compito ultimando il lavoro di ricostituzione del fascismo trapanese, ha rassegnate le sue dimissioni.

L'on. Turati, compiacendosi col camerata Greco per il lavoro compiuto, ha accettate le sue dimissioni nominando segretario federale il camerata Giuseppe Maggio, valoroso combattente.

Al Ministero della Guerra

L'ultimo bollettino militare reca la promozione a colonnello del tenente-colonnello Aurelio Dupont, attivissimo collaboratore del Gabinetto del Ministro della Guerra, colto e distinto ufficiale decorato, vice-direttore del periodico: *Le Forze Armate*.

All'egregio amico rallegramenti ed auguri cordiali.

A Montecitorio

Le modificazioni al Regolamento della Camera

La Camera ha ripreso oggi i lavori; ed oltre alla seduta pubblica vi sono state numerose riunioni di Commissioni per l'esame di disegni di legge da convertirsi in legge presentati agli Uffici sabato scorso.

A proposito di conversione di decreti in legge ricordiamo che oggi all'Assemblea è stata presentata la proposta di riforma del regolamento — già da noi annunciata sabato — la quale sarà discussa domani, in seduta pubblica, su relazione dell'on. Solmi.

La Commissione del Regolamento — composta del Presidente della Camera Casertano e degli on. De Marsico, Solmi, D'Ayala, Tumedei, Maraviglia, Cavazzoni, Maffei, Sarrocchi, Salerno e Starace — propone queste modificazioni al regolamento della Camera:

Art. 14. — Aggiungere in fine: *Le commemorazioni dei deputati defunti spettano esclusivamente al Presidente*.

Art. 54-bis. — *L'esame dei progetti di conversione in legge di decreti legge, fatta eccezione per quelli che importino onere finanziario, di competenza della Giunta generale del bilancio e per quelli relativi ai trattati di commercio e alle tariffe doganali, di competenza della apposita Commissione permanente composta di 18 deputati scelti dal Presidente in principio di ogni legislatura.*

Tuttavia tali progetti dovranno seguire la procedura normale degli Uffici, quando vi sia espressa domanda del Governo o quando vi sia domanda diretta alla Presidenza firmata da 12 deputati.

L'ordine del giorno di ciascuna seduta della Commissione permanente per la conversione in legge dei decreti-legge, sarà diramato preventivamente a tutti i deputati, i quali avranno diritto di far pervenire in tempo utile le loro osservazioni.

La nomina di questa Commissione permanente tende ad evitare, nella pratica generale, la lunga via della procedura degli Uffici, che non sempre si mostra della necessaria sollecitudine.

La relazione per la Cassa di ammortamento

A Montecitorio sono state distribuite oggi numerose relazioni per la conversione di numerosi decreti-legge. Fra queste sono: quella del Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati alla conversione in legge del Regio decreto 3 novembre, concernente l'istituzione di un commissario straordinario per la bonifica integrale in provincia di Ferrara — da noi già a suo tempo ampiamente illustrata — quella dello stesso Ministro Giuriati alla conversione in legge del Regio decreto-legge 10 maggio, contenente norme relative alle espropriazioni per pubblica utilità da eseguirsi nel territorio dell'*Ispettorato della Maremma Toscana*; quella della Commissione parlamentare per la conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio concernente la *riunione dei comuni di Gaeta e di Elena*; e quella della Giunta Generale del Bilancio: per la conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno, concernente il condono del residuo debito in lire 4,548,949.18 dipendente da forniture di carbone fatte dalle Ferrovie dello Stato a favore dei servizi pubblici di Fiume pel periodo dal marzo 1919 a tutto novembre 1922; per la conversione in legge del Regio decreto-legge 8 maggio che dà esecuzione all'*Accordo per il consolidamento del debito polacco verso il Governo italiano*, firmato a Varsavia il 18 dicembre 1926, fra l'Italia e la Polonia; per la conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto, riflettente la *estensione delle norme vigenti sulle pensioni di guerra* a favore degli ex-militari dell'esercito austro-ungarico e loro congiunti, pertinenti fiumani, i quali acquistino la cittadinanza italiana.

Inoltre è stata distribuita la relazione del Ministro delle Finanze sen. Volpi al disegno di legge per la *conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, relativo all'istituzione della Cassa per l'ammortamento del debito pubblico interno dello Stato*. La relazione dopo avere ampiamente illustrato il provvedimento, con ricordi storici, ed il funzionamento che avrà la Cassa così conclude:

« Il Regio decreto in esame, istituisce, con gestione autonoma e con propria personalità giuridica, la Cassa per l'ammortamento del debito pubblico fruttifero ed infruttifero. Per tale compito è stata assegnata alla Cassa una dotazione iniziale costituita dagli avanzi dei tre ultimi esercizi finanziari, dalla somma di 300 milioni disponibile sui fondi relativi a spese per liquidazione di gestioni di guerra, nonchè dalla somma di 300 milioni stanziata nel bilancio dell'esercizio scorso per la riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato.

« La Cassa inoltre avrà annualmente i cespiti indicati nell'articolo 5 del decreto istitutivo, fra i quali sono compresi, oltre a varie altre entrate, gli avanzi del bilancio in corso e quelli dei bilanci successivi, gli interessi che si sarebbero dovuti corrispondere in ciascun esercizio sui titoli acquistati per l'ammortamento, nonchè l'assegnazione annua di 500 milioni, disposta dal Regio decreto-legge 7 settembre 1926 per la eliminazione della circolazione bancaria per conto dello Stato.

« Come vedesi la Cassa, a differenza di sistemi adottati in altri paesi, che per procedere all'ammortamento dei debiti hanno fatto largo ricorso ad entrate straordinarie e a nuove imposte, esplicherà invece il suo compito con gli avanzi di bilancio e con entrate normali, già iscritte nel bilancio stesso.

« Una questione, dirò quasi classica in questo campo, è quella di esaminare, in caso di disponibilità di bilancio, se convenga ammortizzare i debiti o ridurre i tributi. A tal proposito il Governo non ha mancato di esaminare e prendere in considerazione sia l'una che l'altra opportunità; e così mentre provvedeva all'istituzione della Cassa di ammortamento, col Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1463, introduceva i noti nuovi sgravi fiscali.

« La Cassa è sottoposta al controllo della Corte dei conti e pubblicherà semestralmente un rendiconto delle somme riscosse e di quelle erogate. Essa inoltre provvederà alla distruzione dei titoli acquistati per l'ammortamento.

« L'attività della Cassa non solo ridurrà i debiti dello Stato, ma eserciterà un'opportuna azione equilibratrice del vasto mercato dei titoli pubblici, che diventerà di mano in mano sempre più larga ed efficace. Essa, inoltre, attraverso l'acquisto dei titoli, metterà cospicui capitali a disposizione degli impieghi produttivi del Paese e contribuirà ad ingrandire la forza finanziaria dello Stato ed a consolidare il credito pubblico all'interno ed all'estero.

« Col provvedimento in esame il Governo è sicuro di aver corrisposto ad una aspirazione vivamente sentita dall'intera Nazione ».

Il Duce è contrario alle sottoscrizioni di qualsiasi specie

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Risulta che per l'attuazione di iniziative di svariata natura vengono promosse numerose sottoscrizioni e rivolte particolari insistenze per l'adesione, specialmente agli impiegati dello Stato.

In proposito giova avvertire che il Primo Ministro è contrario, « salvo specialissimi casi preventivamente autorizzati » alle sottoscrizioni di qualsiasi specie e invita le gerarchie del Partito Fascista a invigilare affinchè abbia a cessare tale deplorevole sistema.

Il prof. Gini dal Capo del Governo

Il presidente dell'Ufficio Centrale di Statistica, prof. Corrado Gini, recentemente tornato in Italia è stato oggi ricevuto in udienza dal Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini. Nel corso di un lungo cordiale colloquio il professore Gini ha fatto al Primo Ministro una relazione del recente viaggio compiuto nel Sud America; ed ha riferito intorno al lavoro di maggior rilievo che l'Ufficio sta conducendo, tra cui è quello importante del censimento industriale e commerciale.

Per la Provincia di Cuneo

Il Capo del Governo ha anche ricevuto il comm. Alessandro Gedda amministratore delegato del « Piccolo Credito » di Cuneo, che lo ha intrattenuto su questioni varie riguardanti la sua provincia.

Attività di traffici e di servizi nelle Ferrovie dello Stato

Dalla relazione dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato durante l'esercizio 1926-1927 risulta che il quantitativo totale di biglietti ferroviari venduti per il servizio viaggiatori, fu di 117.629.809, in confronto di 113.350.430 venduti nell'esercizio precedente, con un'eccedenza cioè di 4.250.379 biglietti (pari al 3.5 per cento).

Il servizio internazionale, che aveva dato nel 1925-1926 un movimento di 1.627.775 viaggiatori, riferibile in gran parte ai pellegrini dell'Anno Santo, ha dato nel 1926-1927 un movimento di 1.415.861 viaggiatori.

Il prodotto del traffico viaggiatori risultò di 1.652 milioni di fronte a 1.639 milioni dell'esercizio precedente, con una eccedenza di 13 milioni (pari al 0.8 per cento).

La percorrenza complessiva dei treni viaggiatori e misti fu, nel 1926-1927, di 80.8 milioni di km. sulla rete a scartamento normale di 1.8 milioni di km. sulle linee a scartamento ridotto della Sicilia e delle nuove provincie. Si effettuarono inoltre 3 milioni circa di treni-km. merci con servizio di viaggiatori. I dati corrispondenti dell'esercizio 1925-1926 furono i seguenti: treni-km. viaggiatori e misti 75.7 milioni sulla rete a scartamento normale; 1.8 sulla rete a scartamento ridotto e 3.3 milioni di treni-km. merci con servizio viaggiatori. La percorrenza delle carrozze ferroviarie fu di 1.612 milioni di assi-chilometro in confronto di 1.540 milioni dell'esercizio precedente, con una eccedenza di 72 milioni di assi-chilometro (pari al 4.6 per cento).

Il prodotto dei bagagli fu di 68 milioni, pari cioè a quello dell'esercizio precedente.

La percorrenza complessiva giornaliera dei treni ordinari viaggiatori si aggirò da un minimo di 220.033 km. a un massimo di 239.763. L'aumento verificatosi nella percorrenza fu determinato da miglioramenti introdotti nei servizi più importanti e trova anche la sua giustificazione nell'aumento del movimento viaggiatori.

Per quel che riguarda i servizi e le concessioni speciali durante l'esercizio finanziario 1926-27 furono effettuati 2.374 treni straordinari, dei quali 120 per conto della Real Casa, 8 per sovrani esteri, 30 per personaggi ragguardevoli e 2.121 per pellegrinaggi, escursioni, commemorazioni, congressi, feste e fiere in genere. Le stazioni che col 1.o gennaio 1926 istituirono il nuovo servizio di prenotazione posti di 1.a e 2.a classe in alcuni treni ordinari e per determinate carrozze furono 12 e le carrozze di prima e seconda classe o miste di prima e seconda ammesse alla prenotazione furono 55. Con successive e graduali estensioni, visto il favore incontrato nel pubblico, il numero delle biglietterie ammesse alla prenotazione è salito a 30 e quello delle carrozze a 170. I posti prenotati ammontarono a 21.825 per la prima calsse e a 50.903 per la seconda, con un introito complessivo di L. 311.584 che, aggiunto all'introito di L. 108.400 del primo semestre 1926, dà un totale generale di L. 419.990.

In applicazione del decreto che commina sanzioni contro coloro che deteriorano e insudiciano le carrozze ferroviarie, sono state fatte durante l'esercizio 1926-1927 dagli agenti ferroviari, 20.921 contestazioni di cui 19.842 si estinsero immediatamente mediante l'oblazione del minimo stabilito per l'ammenda, 178 diedero luogo a contravvenzioni. Le oblazioni produssero un introito di L. 332.470 a cui sono da aggiungere L. 23.861,10 per risarcimento di danni. Per gli stessi titoli era stato introitato dal 15 febbraio al 30 giugno 1926 in complesso L. 138.375,90. Si ha quindi al 30 giugno 1927 un totale complessivo di L. 495.707 esatte in applicazione del decreto suindicato.

Circa il servizio merci dalla relazione si rileva che durante l'esercizio 1926-1927 furono caricate sulla rete dello Stato a scartamento normale tonnellate merci 64.082.011: caricarono inoltre 133.692 carri di bestiame vivo. Nell'esercizio precedente le cifre corrispondenti sono: 65.275.065 tonnellate merci e 145.000 carri di bestiame vivo. Si ha quindi una diminuzione del 0,70 per cento. Il prodotto del traffico merci risulta di 3.121 milioni, in confronto di 3.150 milioni dell'esercizio precedente, vale a dire v'è una diminuzione dell'1,20 per cento.

La percorrenza dei treni merci fu, nell'esercizio in esame, di 65 milioni di treni-km. di fronte a 61 milioni dell'anno precedente. L'aumento è dovuto all'incremento dei trasporti in servizio specialmente per l'approvvigionamento del carbone, il quale poi, a causa dello sciopero inglese, ha dovuto effettuare un percorso molto maggiore del normale, provenendo dai transiti terrestri orientali invece che da Genova e dagli altri porti.

Il totale in tonnellate del carico ai principali porti è di 14.144.683 contro 15.210.883 dell'esercizio precedente; per cui tale traffico risulta diminuito del 7,01 per cento.

Il Comitato Intersindacale

Il Comitato Intersindacale Centrale si adunerà domattina alle 10 a Palazzo del Littorio sotto la presidenza dell'on. Turati; e tratterà di questioni riguardanti l'inquadramento sindacale, ed il funzionamento dei Comitati provinciali per la disciplina dei prezzi.

Nomine sindacali per le Provincie

Il Ministero delle Corporazioni ha approvato la nomina dei seguenti Segretari generali degli Uffici provinciali della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti: *Aquila*, Maitilasso Domenico; *Grosseto*, Domenichini Nino; *Lucca*, Panconesi Gino; *Piacenza*, Serra Alceste; *Pisa*, Fossa Davide; *Rieti*, Dall'Asta G. Maria; *Pistoia*, Mario Bortoli; *Caltanissetta*, Brasey Loris; *Udine*, Barbettani Ugo.

Il Ministero delle Corporazioni ha approvato inoltre la nomina dell'onorevole sen. Teresio Borsalino a presidente dell'Unione industriale mista per la provincia di Alessandria.

Conversazioni concilianti fra la Santa Sede e la Cecoslovacchia

Il dottor Krofta, già Ministro cecoslovacco presso la Santa Sede, appena giunto in Roma, con il sig. Bostocil Ministro degli Affari esteri a Praga, ha iniziato le conversazioni col Cardinale Segretario di Stato Gasparri e i Monsignori della Segreteria, per una definitiva sistemazione della vecchia controversia fra la S. Sede e la Cecoslovacchia per le commemorazioni di Giovanni Huss.

Un'altra tendenza della stampa austriaca sulla situazione in Alto Adige

BOLZANO, 7. — Un giornale austriaco ha recentemente pubblicato che è stata allontanata dalla casa paterna di Andrea Hofer, a San Leonardo di Passiria, una targa commemorativa che da molti anni vi si trovava.

La cosa non era però avvenuta per diretta disposizione delle Autorità. Invece il barone Giorgio Eyrl, amministratore dei beni fra i quali è compresa la detta casa, ritenendo di applicare le disposizioni vigenti circa l'uso della lingua e non avendo presente la recente circolare della Prefettura relativa alle scritte storiche ed artistiche, aveva disposto di sua iniziativa per la rimozione della targa.

La Prefettura però, appena avvertita della cosa, ha fatto invitare il barone Eyrl, a rimettere tosto la lapide al suo posto primitivo.

Per i danni delle alluvioni nella Piana di Catania

CATANIA, 7. — Il Presidente del Consorzio di Bonifica della Piana, tornato da Roma, dove erasi recato per partecipare al VI Congresso delle bonifiche del Mezzogiorno, ha convocato d'urgenza la Deputazione Amministrativa del Consorzio per concretare gli opportuni passi da svolgere presso le Autorità competenti in modo da accelerare lo espletamento della pratica di concessione della bonifica al Consorzio, le cui opere si ripromettono essenzialmente di ovviare al ripetersi dei danni provocati dagli allagamenti.

La deputazione riunitasi ieri stesso, ha deliberato l'invio del seguente telegramma al Ministro dei Lavori Pubblici e al Provveditore alle Opere pubbliche per la Sicilia: « *Deputazione Consorzio Bonifica Piana Catania convocata urgenza anche su richiesta numerosi proprietari comprensorio seguito danni gravissimo prodotti recenti allagamenti invoca quanto possibile prossimo espletamento pratica pendente concessione lavori bonifica unico mezzo evitare ripetersi lamentati danni ». — Il Presidente:* G. Sapuppo Asmundo ».

Intanto salvo brevi soste il maltempo persiste. Pioggie torrenziali continuano a riversarsi in città e provincia aggiungendo nuovi danni a quelli gravissimi già verificatisi. Oltre a molte proprietà devastate quasi tutte le strade provinciali sono rimaste intransitabili per cui urgono immediati ed energici provvedimenti.

Una bimba scomparsa presso Modena
Si tratta di disgrazia?

MODENA, 7. — A Casinalbo (Modena) l'altro giorno la bambina Martini Bruna di Alberto d'anni 7 aveva chiesto alla madre il permesso di recarsi a lavare alcuni panni nel canale di Corlo poco discosto dalla sua abitazione. La mamma però non acconsentì, ed allora la piccina colto un momento in cui la donna si era allontanata si affrettò a mettere in esecuzione il suo progetto.

Accortasi della sua assenza la madre si diede affannosamente a ricercare la piccola disubbidiente, e le ricerche condussero al rinvenimento dei panni sul margine del canale dove per altro non erano tracce della Martini Bruna.

Si provvide allora a prosciugare il canale fino in località *Due Mulini* ma il tentativo riuscì vano. Si suppone che le acque abbiano trasportato lontano il povero corpicino immettendolo probabilmente nel Naviglio.

Barbaro assassinio di un fascista nel Novarese

INTRA, 7. — Nel vicino paese di Rovegro il settantaquattrenne Antonio Idetta, mentre attraversava un suo fondo in località Sottoponte, ha trovato ieri supino, sul margine di un burrone, il cadavere di un giovane, che poi è stato riconosciuto per quello del noto fascista del luogo Gianbattista Pizzigrani, di anni 25. Il vecchio, impaurito, ha chiamato alcuni contadini che erano nei pressi, i quali hanno provveduto ad avvertire immediatamente le autorità, che si sono recate sul posto insieme al giudice istruttore del Tribunale di Pallanza e ad alcuni esponenti del Fascio. Il cadavere presenta una larga ferita alla regione occipitale e la frattura del cranio. Il Pizzigrani evidentemente è stato ucciso in un altro luogo ed il suo cadavere è stato gettato poi dove è stato trovato, perchè mentre il medico ha dichiarato che l'ucciso ha perduto molto sangue, il che si deduce anche dagli abiti, nessuna chiazza sanguigna è stata trovata sul terreno su cui il cadavere giaceva. Non si può dire nulla sulle cause del delitto, ma l'ipotesi che esso abbia motivi politici trova largo seguito in paese.

L'andamento dei depositi nelle Casse di Risparmio

L'« Agenzia Volta » comunica le più recenti informazioni sull'andamento dei depositi presso le Casse di Risparmio Ordinarie.

Nel settembre passato, l'ultimo mese per cui si abbiano i dati, tali depositi sono cresciuti di circa centotrenta milioni di lire. Si noti che invece nello stesso mese dell'anno scorso si era avuto un aumento di soli venticinque milioni di lire.

Dal giugno al settembre dell'anno in corso, e cioè da quando si mantiene la quota novanta, tali depositi sono cresciuti di oltre seicento milioni di lire, e cioè in ragione del cinque per cento. E' da rilevare che invece nello stesso periodo dell'anno avanti si era verificato un incremento di soli duecentocinquanta milioni di lire, ossia in ragione del due per cento.

Allo stato delle cose — continuano le informazioni dell'« Agenzia Volta » — questi depositi, che anteguerra, e precisamente al trentun dicembre 1913, toccavano i due miliardi e settecentotrenta milioni di lire, hanno raggiunto l'ammontare di tredici miliardi e trecentosessanta milioni di lire, e ciò vuol dire che, da allora ad ora, sono cresciuti di ben dieci miliardi e seicentotrenta milioni di lire, vale a dire del trecentonovanta per cento. Anche calcolando la variazione avvenuta nel valore della moneta in questo periodo, questi depositi sono saliti alla cifra di tre miliardi e settecentosessantacinque milioni di lire-oro, aumentando di un miliardo e trentacinque milioni di lire-oro, il che rappresenta un incremento netto del trentotto per cento.

Queste notizie dell'« Agenzia Volta », non solo smentiscono in pieno le infondate dicerie e le tendenziose lamentele sull'arresto del risparmio nel nostro paese, ma anzi rappresentano un elemento oltremodo rassicurante per la immancabile prossima ripresa dell'economia generale della Nazione.

Gli armatori siciliani per l'Opera Balilla

CATANIA, 7. — La Federazione fascista degli Armatori della Sicilia, con sede in Catania, ha deliberato il contributo di L. 10.000 in favore dell'Opera Nazionale dei Balilla di questa provincia.

René Besnard partirà domani

Il signor Renato Besnard è stato ricevuto in udienza di congedo dal Primo Ministro, udienza che si è protratta lungamente e che è stata improntata alla massima cordialità.

L'Ambasciatore di Francia si è recato anche a Palazzo Tittoni ove si è congedato dal Presidente del Senato, on. Tittoni.

S. M. il Re ha ricevuto ieri il signor Besnard il quale ha presentato al Sovrano le lettere di richiamo da parte del suo Governo.

Il signor Besnard e la sua signora partiranno domani per Parigi.

Il nuovo Ambasciatore signor de Beaumarchais arriverà a Roma nei primi giorni del prossimo gennaio.

Un sacerdote inventore ricevuto ed elogiato da Belluzzo

L'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, ha ricevuto in particolare udienza il rev. Quinto Tempestini, parroco di Colferraio, ed il professore Gian Battista Censi Mancia, presentati dal sen. conte Soderini.

Il Tempestini ha mostrato ed illustrato al Ministro una sua invenzione destinata ad apportare grandi vantaggi all'agricoltura. Si tratta di una modificazione di facile attuazione per quello che riguarda il mantenimento asciutto nei letti del bestiame e la raccolta integrale dei liquidi emessi dal bestiame stesso; modificazione che assicura, oltre alla massima igiene delle stalle un grande risparmio di paglia, di tempo e di spazio.

Il Ministro si è vivamente rallegrato con il sacerdote per il suo prezioso contributo alla battaglia del grano.

Il riassetto dei servizi della Giustizia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto riguardante l'ordinamento dei servizi del Ministero della Giustizia e degli Affari di culto.

Re Faysal a Genova

GENOVA, 7. — Stamane, proveniente da Parigi, è giunto il Re Faysal, accompagnato da numeroso seguito. Egli partirà domattina per l'Egitto a bordo del piroscafo « Esperia ».

La Commissione italo-jugoslava per la divisione dei patrimoni di Veglia e di Castua

POLA, 7. — Presenti tutti i delegati si è radunata ieri la Commissione italo-jugoslava per la divisione dei patrimoni dell'isola di Veglia e del comune di Castua.

Il Capo della Commissione jugoslava Kukar ha pronunciato il discorso di apertura dei lavori e ha terminato inneggiando ai Sovrani d'Italia e di Jugoslavia.

Per designazione dei membri jugoslavi della Commissione, a presidente di questa è stato eletto il senatore Chersic che ha rivolto il saluto agli ospiti augurando un felice esito dei lavori della Commissione.

Sono stati nominati segretari il prof. Draghicchio italiano e il dottor Percic jugoslavo.

I lavori dureranno alcuni giorni.

Strauss esce illeso da uno scontro ferroviario

VIENNA, 7.

Il diretto Berlino-Vienna ha investito ieri notte nei pressi della stazione di Sigmundsherberg, in territorio austriaco, ad un'ora dal confine cecoslovacco, un treno merci che lo precedeva e che aveva rallentato la corsa in seguito ad un'avaria di macchina.

Quattro vagoni del treno investito lanciati fuori delle rotaie si sono rovesciati sulla scarpata sfasciandosi.

Anche la locomotiva e due carrozze del treno diretto deviavano, determinando gravi danni alle vetture.

26 persone sono rimaste ferite e sette di esse versano in condizioni allarmanti. Tra i viaggiatori si trovava il maestro Riccardo Strauss con la sua signora e la cameriera.

Il maestro è rimasto incolume e la signora ha riportato solo lievi contusioni al volto e a un piede. Anche la cameriera Anna Glosmer, la fedele donna di casa celebrata da Riccardo Strauss nell'« Intermezzo », è rimasta ferita.

Sulle cause del disastro è stata aperta un'inchiesta, ma pare ormai accertato che l'oscurità e la nebbia abbiano impedito al macchinista di scorgere i segnali che in quel tratto sono insufficienti.

Si deve alla presenza di spirito del personale se il sinistro non ha avuto conseguenze anche più gravi.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo